

Per la diffusione festiva di martedì 8 dicembre le prenotazioni debbono pervenirci entro le ore 12 di domani

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 338

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CON UNA RIAFFERMAZIONE DELL'ATLANTISMO COME BASE DELLA TRATTATIVA EST-OVEST

l'Unità

Conclusi ieri al Quirinale i colloqui italo-americani

Iniziativa di «Vie Nuove» e del «Punto»

Dibattito sulla distensione fra i leader della sinistra

Dichiarazione di Togliatti

I settimani «Vie Nuove» e il «Punto» hanno rivolto di maggiori espansioni di tutta la sinistra italiana una domanda sulla ripercussione della distensione nella situazione interna. Il compagno Togliatti ha così risposto:

La domanda che mi rivolge si riferisce al futuro, a ciò che potrà avvenire domani. Ebbe, consentimenti di rispondere, essenzialmente, riportandomi al presente, a ciò che già succede oggi. A un cambiamento definitivo della situazione internazionale, e cioè alla stabile istaurazione di un regime di pacifica coesistenza non siamo giunti ancora. Eppure esiste già, nel nostro Paese, un clima politico alquanto diverso. Tra le forze della sinistra esistono già possibilità di contatto e dibattito che prima non esistevano. Non solo; ma si è creata, tra forze di sinistra che prima erano particolarmente lontane le une dalle altre per le loro posizioni di politica internazionale, una tendenza a convergere, nella richiesta che la politica estera italiana non venga più condotta secondo i logici e oggi persino ridicoli pregiudizi oltranzisti dell'on. Pella, ma si adegui alle esigenze della nuova situazione che si sta creando in Europa e nel mondo. Quel tanto che già oggi è cambiato ci fa bene sperare.

Quanto all'avvenire, occorre distinguere tra ciò che ci si propone di ottenere e ciò che si può prevedere che avverrà. Noi ci proponiamo di ottenere che il passaggio, internazionalmente, a un regime di pacifica coesistenza, coincida con uno slancio nuovo delle forze democratiche e di sinistra nell'azione volta ad attuare quelle riforme economiche e politiche che sono indispensabili alla sicurezza, alla stabilità e allo sviluppo della nostra democrazia. E un nuovo slancio nell'azione non potrà non portare a un avvicinamento di posizioni e a una maggiore comprensione reciproca. Qualcosa di analogo si vide sotto il fascismo. Per anni ed anni erano apparse, tra le forze antifasciste, divergenze tali che sembravano incolmabili. Quando nell'edificio della tirannide si aprirono delle breccie e si sviluppò la lotta contro di essa, anche l'unità incominciò a fare dei progressi e alla fine si impose a tutti.

Questo processo, s'intende, deve essere aiutato, ed io penso che il modo migliore per aiutarlo è che si precisino sempre meglio il carattere democratico delle forze di sinistra e dei loro programmi vicini e lontani. E' questo che noi stiamo facendo, sviluppando e approfondendo la linea politica del nostro VIII Congresso. Ma questo vorremo fare anche agli altri partiti e gruppi che si dicono democratici: che essi rientrassero, cioè, sul terreno della democrazia, abbandonando e condannando le preconcette pregiudiziali che sono la base di un regime di discriminazione politica. S'intende che questa richiesta si rivolge anche al partito della Democrazia cristiana il quale, a questo proposito, si colloca netamente fuori del terreno democratico, e in particolar modo si rivolge alle correnti di sinistra di questo partito.

Distensione e pacifica coesistenza non vogliono dire, per noi, conciliazione o misugno di differenti ideologie: devono voler dire, però, ampiezza di convergenze e di intese per raggiungere, secondo il metodo democratico, obiettivi comuni. Questo è ciò che noi vorremo avvenire nel futuro. Ma avverrà o non avverrà? Per ora si notano parecchi segni favorevoli, che proba-

Convocato per giovedì 10 il Comitato Centrale

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 10 dicembre.

Il comunicato finale - Positivo apprezzamento sul viaggio di Gronchi a Mosca - Ike riparte stamane dopo una visita in Vaticano

Ecco il testo del comunicato congiunto sui colloqui italo-statunitensi.

Il presidente degli Stati Uniti assistito dall'ambasciatore Murphy, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, assistiti dal ministro degli affari esteri, Pella, hanno concluso il 5 dicembre una serie di incontri svoltisi durante questi giorni a palazzo del Quirinale e al Viminale. Le conversazioni sono state improntate ad amicizia, reciproco rispetto e comprensione.

Questi incontri hanno avuto per oggetto un'ampia serie di problemi internazionali ai quali sono interessati sia l'Italia che gli Stati Uniti.

Le conversazioni sono state condotte nella chiara consapevolezza che il crescente contributo dell'Italia alla elaborazione di una comune politico-occidentale. Il presidente Eisenhower e il presidente Gronchi hanno avuto uno scambio di idee sulle visite che rispettivamente si propongono di compiere nell'Unione sovietica il prossimo anno. Essi hanno convenuto che queste visite verranno effettuate nella speranza che servano a promuovere la causa della pace e contribuiscano alla ricerca di soluzioni per i problemi internazionali ancora aperti e la liquidazione dei

(Continua in 10 pag. 1. col.)

(Continua in 10 pag. 2. col.)

(Continua in 10 pag. 1. col.)

I colloqui conclusivi

Il comunicato diramato a conclusione dei colloqui italo-americani costituisce una traccia sufficientemente chiara per comprendere la sostanza delle questioni discuse in questi due giorni e le conclusioni cui le parti sono pervenute. Il richiamo al viaggio di Gronchi in Urss — formulato in apertura del documento — è «sanza dubbio l'elemento più positivo sia da un punto di vista generale sia per il riconoscimento in esso contenuto del ruolo importante che l'Italia può svolgere nel far procedere il processo di distensione aperto dall'incontro di Camp David. La raffermazione — che viene subito dopo — del valore della alleanza atlantica che «rimane la chiave di volta della politica estera dei due paesi» potrebbe essere considerata soltanto come un obbligo imposto dalla tradizione se non stesse a indicare, invece, la volontà del governo italiano di servirsi a giustificazione dello impianto di missili americani sul territorio nazionale nonostante che una tale mossa contrariсти pienamente con le attuali prospettive internazionali. Da questo angolo visuale, essa inficia fortemente la proclamata determinazione di «perseguire una politica inesa a ridurre il peso degli armamenti nel mondo» e quella, successiva, di fare quanto è possibile per assicurare il successo della trattativa sul disarmo che si aprirà a Ginevra, in seno al Comitato paritetico di cui l'Italia è stata chiamata «a parre, agli inizi del prossimo anno».

Il riferimento all'azione da condurre verso i paesi sottosviluppati assai generico mentre abbastanza rivelatore è la parte del comunicato che si riferisce alla situazione creata dagli sviluppi del Mercato comune e dalla nascita del gruppo economico rivale a direzione britannica. Eisenhower sembra aver preso atto della politica di integrazione economica perseguita dai paesi della «Comunità europea» e richiedendo per il tempo stesso che essa non conduca a una divisione irreversibile dell'Europa continentale e, meno che mai, a una chiusura delle due aree economiche alle esportazioni europee. Il presidente degli Stati Uniti ha anche ottenuto l'impegno da parte italiana a procedere verso una maggiore liberalizzazione dei commerci che significa, praticamente, l'impegno a ridurre gli intralci frapposti alla penetrazione di prodotti americani.

Fini qui il comunicato. Illustrandolo alla stampa, il sottosegretario americano Murphy — che ha partecipato a tutti i colloqui — non ha aggiunto gran che salvo una indiretta smentita alle voci corse secondo cui da parte italiana sarebbe stata chiesta una partecipazione diretta al vertice occidentale che si terrà prossimamente a Parigi. Dalle indirezioni che si sono apprese sull'andamento dei

colloqui, e in particolare sui colloqui di ieri mattina al Viminale risulta che Segni e Pella hanno assunto un atteggiamento vagamente favorevole per possibilista — rispetto all'opera tradizionale di freno ad ogni sviluppo distensivo da

a. j.

(Continua in 10 pag. 1. col.)

Gli spagnoli del Messico contro la visita di Ike a Franco

CITTÀ DEL MESSICO, 5. La visita del presidente Eisenhower al dittatore Franco è rafforzata da un vacillante autorità da Caudillo, e costituisce per il suo intervento diretto nel governo americano degli affari interni della Spagna — oggi dichiarata in particolare, in un lungo messaggio inviato al presidente Eisenhower, il «Centro repubblicano spagnolo» del Messico che raggruppa repubblicani spagnoli di varie tendenze politiche

NIZZA — La prima foto che mostra i resti della diga di Mupasset. E' visibile tutta la zona del cratere; della diga non è rimasto altro che un muro alla base (Telefoto)

Respinta una mozione del M.S.I. appoggiata dalla D.C.

L'Assemblea siciliana vota la fiducia al governo Milazzo

Il dibattito sul bilancio ha rivelato la sostanza dell'offensiva democristiana a favore dei monopoli — Comizi unitari in Umbria a favore della Regione

(Dal nostro inviato speciale)

PALESTRA, 5. — La maggioranza autonomista della Assemblea regionale ha strettamente confermato al governo Milazzo il proprio solido sostegno, respingendo una motione di sfiducia del gruppo del MSI sulla quale la DC ha fatto cadere le proprie voti. Il voto ha concluso un ampio dibattito, sollevato a chiusura della discussione generale sul bilancio, dal gruppo della DC e del MSI con due motioni di sfiducia. Il presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, dopo che l'on. Milazzo aveva effettuato una serie di posti di sottogoverno, di grecce, di posizioni di controllo, per un partito strutturato come la DC rappresentano la linfa vitale, la ragione stessa della esistenza.

L'opera di moralizzazione

avviata dal governo autonomista e dalla sua maggioranza, i colpi di bisteri in-

ferti in alcune situazioni

regionali e provinciali particolarmente incantevoli.

hanno fatto comprendere alt-

re popolazioni siciliane che

si sta facendo sul serio: e lo

hanno fatto comprendere,

con viva ansietà, alla stessa

Democrazia cristiana.

La prospettiva delle elezioni comunali di primavera —

che danno attuazione alla norma costituzionale per la istituzione delle Regioni,

non ha arrestato il movi-

mento unitario nel Paese.

Anzi, esso si sviluppa e si

articolata in forme politica-

mente sempre più signifi-

cative, proprio perché par-

te da condizioni reali.

La rivendicazione esce dalla

teoria e diventa ogni gior-

no di più spinta di lotta

democratica, si collega al-

le gravi questioni econo-

miche che urgono dovu-

si fa strada nell'opinione

pubblica.

In Umbria, dove un co-

mitato di iniziativa unitaria

ha lanciato la raccolta

di 50.000 firme sotto il te-

sto della legge istitutiva

della Regione e promossa

per il 20 dicembre una ri-

unione degli esponenti delle

altre regioni dell'Italia

centrale, si svolgono oggi

decine di manifestazioni,

nel corso delle quali par-

leranno oratori di tutti e

quattro i partiti aderenti

al Comitato: PCI, PSI, PRI

e Partito radicale. A Pe-

rugia, per esempio, accan-

to all'on. La Malfa, parla-

no il radicale Federici, il

socialista Seppilli e il comuni-

sta Rossi; a Terni, accanto ai comuni-

sti Ottaviani, il repre-

sentativo Cifarelli e il

radicale Martani.

Nel Mezzogiorno — do-

re è significativo che i te-

mi della Regione siano

stati per così dire «rila-

citati» dalle drammatiche

conseguenze delle alluvio-

n in Calabria e Lucania

che hanno riproposto il

problema del controllo de-

mocratico sulle opere pub-

bliche e sul piano di sal-

vezza del suolo — una im-

portante iniziativa è stata

posta dal Movimento di

Rinascita. Esso ha convoca-

to per lunedì 14 dicem-

bre presso la Camera del

lavoro di Napoli un'asse-

mbiata di parlamentari, tec-

nici, dirigenti politici e

sindacali, per discutere

sulla elaborazione e l'a-

ttuazione dei piani regio-

nali di sviluppo. L'asse-

mbiata prenderà posizio-

ne sulle recenti iniziative del

ministro Colombo e si os-

sera sulla prospettive

del movimento per la Re-

gione nelle varie zone del

Mezzogiorno. E' proprio

oggi, in Puglia si svolge,

indetto dalle C.d.L. e dal

ABBONATI SUBITO!

Movimento di Rinascita, un convegno sui planti di industrializzazione della Regione.

In Toscana, è del giorni scorsi il voto unanime del Consiglio provinciale di Grosseto che avanza le medesime rigendizie del comitato dell'Umbria e le collega ai problemi economici e strutturali posti alla Maremma dall'azione del monopolio Montecatini.

La Regione si viene manifestando, nel corso di queste azioni sempre di più come un decisivo strumento per l'elaborazione di una politica unitaria delle popolazioni contro i monopoli e per le riforme democratiche, come il nocciolo delle vaste alleanze di classe che la situazione italiana impone per lo sviluppo economico e politico dell'intero Paese. La politica « regionalistica » si dimostra cioè come la politica più « nazionale », perché più avanzata e unitaria.

Del resto, il problema tornerà in Parlamento già da questa settimana. Da un lato, le leggi respinte in commissione verranno riproposte in aula; dall'altro, in commissione saranno in discussione le proposte di legge che istituiscono la regione Friuli-Venezia Giulia, proposte presentate da comunisti, socialisti e democristiani.

SICILIA

(Continuazione dalla 1. pagina) economiche e politiche antiautonomistiche che sono dietro di loro, tentano di appoggiarli.

I dc appaiono ormai disposti a tutto meno che una cosa, che dirò. Essi offrono e promettono, manovrano verso i cristiano sociali e verso i socialisti e poi passano al ricatto e alla minaccia; prima cercano di stendere un velo sul passato, poi riaprono clamorosamente la polemica; hanno insomma un'aspirazione ma non hanno una linea. E la fondamentale debolezza della loro impostazione risiede in quell'unico tabù cui accennavo poco fa: il rifiuto di una vera collaborazione con tutte le forze che si sono messe all'opera per la rinascita sociale, economica, politica di questa terra sfruttata. La sinistra operaia ha più e più volte rivolto ai dc. Possessazione di fondo: se siete sinceri nella vostra opposizione a questa o a quella impostazione politica ed economica della maggioranza attuale, se anche le obiezioni del governo centrale hanno una portata positiva, la via di uscita è semplice, quella di un governo di unità siciliana che consenta di affrontare in comune i problemi gravissimi che la storia ha fatto maturare nell'isola.

La caratteristica della situazione siciliana — che apparve evidente fin dall'epoca delle elezioni regionali — è l'estrema concretezza che acquistano qui, immediatamente, i contrasti politici: per cui davvero i giochi di vertice appaiono privi di senso. L'autonomia regionale — ed è un dato significativo — fa decantare rapidamente, molto più di quanto non avvenga nel resto del territorio nazionale, i termini reali della posta in gioco. L'impostazione fiscale del bilancio non è un dato astratto, generico: si vede subito che si tratta di far pagare i grossi monopoli, e si vede subito chi sono gli amici della Edison e della Montecatini che non vogliono farli pagare.

L'industrializzazione non è un programma generico, e non sono generiche le nuove conti: l'industrializzazione, i tentativi di bloccare i finanziamenti all'ente pubblico elettronico (ESE), i tentativi di procastinare la creazione del nuovo grande centro industriale che deve sorgere attorno al petrolio di Gela, i tentativi di mantenere l'industria zolfiera in posizione subordinata rispetto al monopolio continentale, sono altrettanti aspetti di una vasta, impegnativa battaglia. E' attorno a queste questioni decisive che l'alleanza di partiti e di classi che si è creata in Sicilia sta facendo le sue prove e le sta superando.

Ancora per tutta la giornata di oggi la contesa ha avuto il suo epicentro, alla Sala d'Ercole, nel dibattito preliminare sul bilancio. Costretti a rinunciare all'ostensionismo, i dc non hanno cessato di gettare i bastioni fra le ruote della maggioranza, con i più vari pretesti. L'intera mattinata di oggi, ad esempio, è stata occupata dal dibattito su un ordine del giorno Alessi che sollecitava entro gennaio la elezione dei consigli provinciali (che nei consigli provinciali nominati col sistema di seconde grade, cioè dai consiglieri comunali — i « grandi elettori ») cioè alla vigilia della consultazione amministrativa della prossima primavera, alla quale sono interessati quasi tutti i comuni siciliani. Una pretesa, come si vede, davvero grottesca.

Stilezzza? Non è vero dunque — conclude il comunicato — che si tratti di iniziative personali di Zavoli, impossibili per lui, come per tutto il personale della RAI. Della questione è stata investita la FNSI.

La denuncia per attentato alla salute pubblica

La Procura di Pisa investita del caso del sofisticatore fiorentino di olio

Le pene previste vanno da 3 a 10 anni - L'indispensabile alimento conteneva alcool metilico, dannosissimo all'organismo - Le rilevazioni del laboratorio di igiene sulla produzione dell'industriale di Ponte a Ema

(Dal nostro inviato speciale)



Mezzo secolo di vita italiana

(disegno di Canova)

PISA. — La provincia di Pisa è una grande produttrice di olio pregiato. Prima delle gelate del 1955-56 comprendeva nei suoi confini circa 3 milioni di piante di olio, di cui un terzo sui Monti Pisani, dove si ottiene il celebre olio di Balsamico di Castellina. Il raccomandato per la sua purezza come coadiuvante dei medicinali.

Ha destato quindi particolare impressione ed indignazione la notizia — raccolta dalla redazione pisana e pubblicata ieri dal nostro giornale — del sequestro di circa 20 quintali di olio adulterato e contenente una sostanza tossica, l'alcool metilico, che danneggia — come è noto — gli organi visini ed il funzionamento del cuore.

La scoperta — dicono a Cesare quel che è di Cesare — è avvenuta grazie allo scrupolo di un grossista, il quale, avendo qualche dubbio su una partita di olio acquistato presso la ditta Giacomo Carabelli, proprietaria di olearie a Novoli ed a Ponte a Ema e con sede centrale in via dei Pescatori 12, in Firenze, si è rivolto al laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Pisa per una regolare analisi. Dalle prove eseguite in laboratorio è risultato: 1) che l'olio non aveva i caratteri distintivi dell'olio di oliva; 2) che l'olio era di semi con cui il liquido era stato « tagliato », non contenendo il 5% di olio di sesamo impostato dalla legge come riferimento, allo scopo appunto di sventurare un certo tipo di adulterazione; 3) che la miscela contenuta eteri metilici, pale a dire rilevanti da altri grassi mediani la cosiddetta interesterificazione con alcool metilico.

Nella denuncia presentata alla Pretura, la ditta Carabelli — una delle più importanti della Toscana — è nella disonesta

percio accusata di aver violato sia il decreto legge del 15 ottobre 1925 sia il Codice penale e precisamente l'articolo 440, che colpisce « chi contraffatti prodotti alimentari in modo dannoso alla salute pubblica », con pene che vanno dai 3 ai 10 anni di reclusione.

Quest'ultima accusa è ovviamente la più pesante. Esso obbliga al pretore di segnalare il caso alla Procura della Repubblica ed un magistrato ha già espresso

che il processo possa essere reclutato adesso alla Procura e istruito per direttissima.

E' questa la prima volta — ha detto il direttore del laboratorio di igiene e profilassi — che un industriale italiano viene denunciato per avere messo in vendita olio contenente alcool metilico. Gli esperti di problemi connessi con le salse alimentari non ignorano però che da alcuni anni l'alcool metilico era entrato a far parte degli ingredienti con cui gli industriali più disonesti testavano una scala di valori anche

guarda le autorità di governo.

« La forma di fatturazione più recente, a mia cognizione, e di cui dò notizia in questa nota — scriveva il prof. Canneri — varca i limiti finora raggiunti per entrare addirittura nel criminale », somministrando al consumatore di olio commestibile denominato « esteticamente olio di oliva, dosi variante di alcool metilico ed arbitrario del fabbricante. Venuta al conoscenza di queste notizie e successivamente in possesso di alcuni campioni costituenti la pratica matematica che questa operazione si era ormai trasferita nel campo industriale, ho ritenuto mio dovere di dare l'allarme ».

L'allarme è caduto nel vuoto, almeno per quanto riguarda le autorità di governo.

Con un discorso di Ferruccio Parri

Termina oggi a Firenze il Congresso dell'artigianato

Ieri mattina si sono riunite le quattro commissioni — Il saluto del PCI e del PSI — Stamane un intervento di Novella

FIRENZE. — Sono proseguiti oggi i lavori del VI Congresso della Confederazione nazionale dell'Artigianato, che si svolge a Firenze nella sala di Luca Giordano di palazzo Medici-Riccardi. Nella mattinata si sono riunite le quattro commissioni (problemi del lavoro; relatori del lavoro; relatori degli ingredienti con cui gli industriali più disonesti testavano una scala di valori anche

Gulizia; « organismi rappresentativi »; relatori del senatore Giuseppe Bardellini e Bruno Rovatti; « Esperienze associative di carattere economico »; relatore Athos Samboni; « Problemi d'organizzazione, Elezioni ». Nel pomeriggio è ripreso il dibattito — che si sviluppa interessante e vivace sulla relazione generale e sulle altre relazioni introduttive.

Fra ieri e oggi il dibattito si concluderà domattina, sono intervenuti, fra gli altri, i delegati Cinzia Casoli, di Firenze che ha parlato sui problemi della esportazione dei prodotti artigianali, il consigliere nazionale Maggiore Gramaglia, che ha sottolineato le incidenze negative del MEC sull'artigianato. Giuseppe Molli, di Firenze, che si è soffermato sui problemi assistenziali e preventivi della categoria.

Nel pomeriggio di oggi hanno portato il saluto al Congresso, a nome dei rispettivi gruppi parlamentari, l'on. Guido Mazzoni (PCI), Armaroli (PSI) ed Achille Bolognesi, dell'organizzazione artigianato autonomo di Milano.

Domattina — al termine del dibattito — saranno eletti i nuovi dirigenti nazionali e la presidenza della Confederazione, il presidente del consiglio, il discorso del sen. Ferruccio Parri al salone del Brunelleschi (Palazzo di Parte Guelfa) concluderà il Congresso.

ARMINIO SAVIOLI

Responsabili i dirigenti della RAI per lo scandalo di Vittorino

In merito allo scandalo della trasmissione radiofonica in cui Vittorino Savioli avrebbe dovuto leggere un brano del discorso pronunciato il 10 gennaio 1950 da Vittorio Emanuele II, l'Associazione giornalisti radio e televisione ha precisato in un lungo comunicato che l'iniziativa di far parlare dai microfoni della RAI un discendente dell'ex causa regnante, venne presa dai dirigenti dei vari radiofonici e non dai radiofonici Zavoli e Poglietti. Ogni responsabilità su quanto è avvenuto — viene quindi a precisare l'organizzazione dei giornalisti radiofonici — deve ricadere sulla direzione della RAI.

« Il piano delle trasmissioni è detto fra l'altro nel comunicato — nel testo approvato dal comitato dei programmi radiofonici, presieduto dal direttore generale professor Arata, prevedeva che gli avvenimenti di un secolo fossero narrati e ricavati dagli credi delle più grandi figure di quegli eventi. In un colloquio con il radiocronista Zavoli, il capo del secondo programma, prof. Palmieri, oggi direttore dei programmi TV, si pose il problema della parte che, in questa rievocazione, sarebbe toccata a Savioli: ed indicò egli stesso Vittorio Emanuele come il più adatto agli scopi che il ciclo di documentari si proponeva ».

Non è vero dunque — conclude il comunicato — che si tratti di iniziative personali di Zavoli, impossibili per lui, come per tutto il personale della RAI. Della questione è stata investita la FNSI.



SA 22-60

Si riuniscono sabato gli oleari liguri

IMPERIA. — Il Gruppo oleari liguri di Imperia, che raggruppa i magazzinieri stranieri dell'olio insieme con gli agricoltori e i commercianti interessati alla produzione ed allo smacco, ha deciso di indire per sabato prossimo 12 dicembre una pubblica assemblea per organizzare il critefaccio contro l'operazione di sollecitazione che ormai ha preso tali proporzioni da minacciare di travolgersi il settore.

Il Gruppo depreca quella che chiama la « indiscernibilità » degli attacchi e si dilunga a vantare l'importanza della produzione olearia nell'economia agricola. Ma al di là delle espressioni di circostanza, un inizio di « autocritica » si può forse riscontrare nella intenzione di « proporsi » in riunione di sabato, in chiusura degli impianti di esterificazione degli olii e la declassificazione del filo rettificato « B ».

Nella riunione del Gruppo oleari liguri è stata pure decisa la linea di massima, per il prossimo anno, di organizzazione ad Imperia di un convegno internazionale dei chimici oleari che possa chiarire tutti gli aspetti del problema dell'olio d'oliva.

de' s. 1000 lire

APRIL

© STRAVEI ©
un Vermouth coi fiocchi!

BEVETEMI!
VI TERRO' IN FORMA
ANCHE QUANDO SARETE
...STRAVEI

CORA

ALEMAGNA spedizioni in tutto il mondo

CONFEZIONI NATALIZIE

CON PANETTONE E CONTORNO

gr. 750 c. L. 1.525 gr. 750 c. L. 2.425

gr. 1000 c. L. 1.900 gr. 1000 c. L. 2.800

gr. 1500 c. L. 2.600 gr. 1500 c. L. 3.500

gr. 2000 c. L. 3.350 gr. 2000 c. L. 5.150

gr. 3000 c. L. 4.800 gr. 3000 c. L. 6.600

gr. 5000 c. L. 7.600 gr. 5000 c. L. 10.300

CASSETTE: 6 tipi diversi da L. 5.300 a L. 20.500

PACCHI SPECIALI: 8 tipi diversi da L. 3.150 a L. 11.300

richiedete l'opuscolo illustrato

COMPRESO IMBALLO E SPEDIZIONE IN TUTTA ITALIA

spedizioni

Per le ordinazioni rivolgersi al Negozio Alemagna via del Corso 181, o ai Rivenditori dei nostri prodotti; oppure inviare vaglia per l'importo del pacco scelto ad ALEMAGNA — via del Corso — ROMA indicando il nome e l'indirizzo del destinatario.

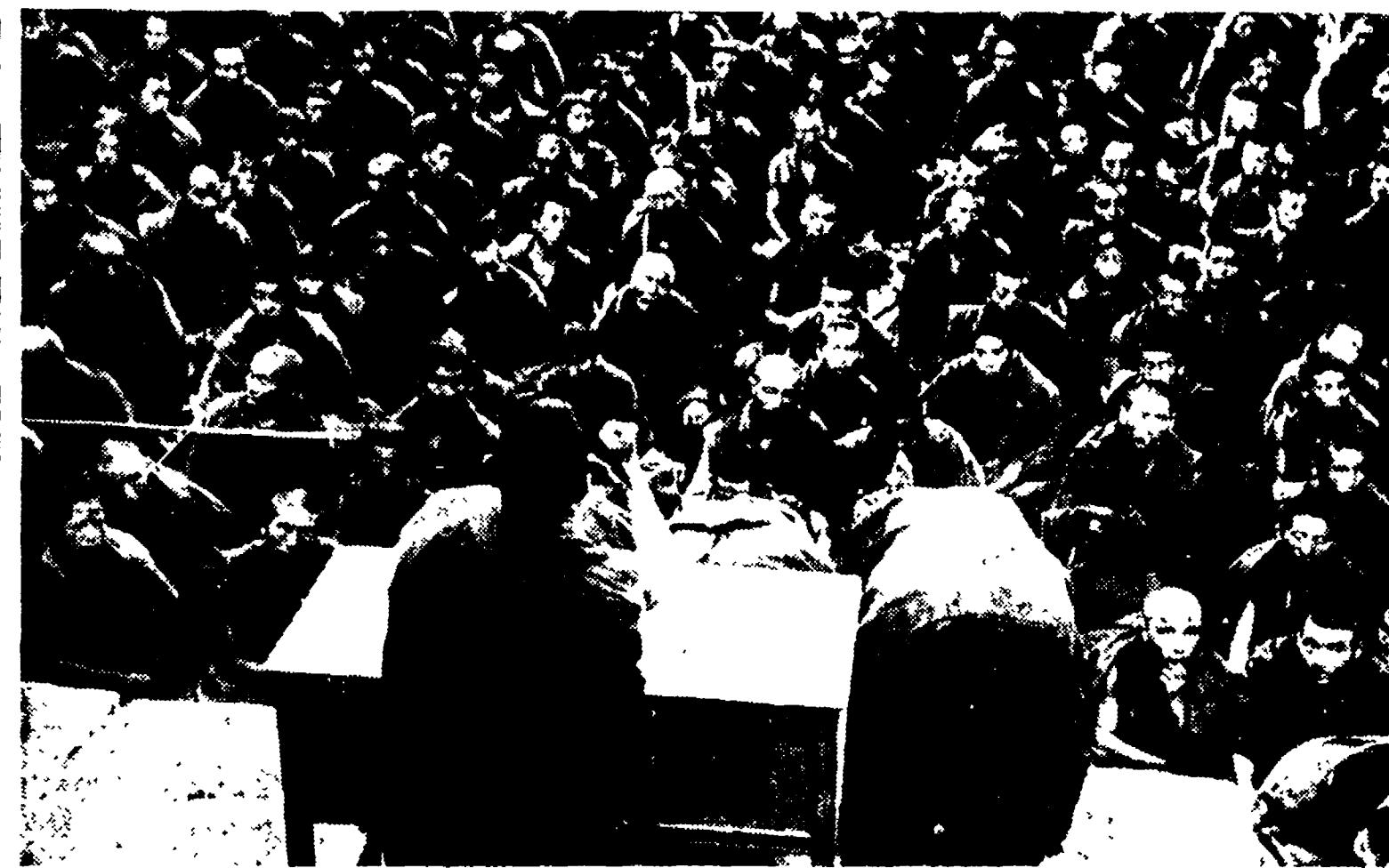
Spedizioni postali ed aerea in tutto il mondo.

Per gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra spedizioni a mezzo di appositi aerei Milano-New York e Milano-Londra con sconti eccezionali sulle normali tariffe (Organizzazione Salmi) Spedizione postale ed a mezzo posta aerea per ogni altra destinazione.

ALLEMAGNA

Dopo la fuga del Dalai Lama

Che succede nel Tibet?



Processi di servi contro i nobili, implacabili accuse di lama poveri contro quelli che dal chiuso dei monasteri opprimevano la intera popolazione del « tetto del mondo », improvvisa abolizione di leggi e tradizioni che da millenni rendevano un milione di uomini schiavi di 70 mila nobili e 2138 monasteri: questo accade nel Tibet dopo il rapido fallimento della controrivoluzione feudale dello scorso marzo. Il nostro corrispondente da Pechino ha vissuto da vicino questa esperienza e, primo tra i giornalisti europei, la racconta ai nostri lettori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LE TIBET sta vivendo uno dei più importanti capitoli della sua storia: sul « tetto del mondo » è infatti cominciato il periodo delle riforme democratiche, che in alcune località sono già entrate nello stadio della riforma agraria, con la distribuzione delle terre ai contadini. Le masse tibetane, che per secoli non avevano mai conosciuto altro che la più abietta soggezione al padrone, per la prima volta sono diventate le protagoniste della storia del loro paese. Così la struttura di una società oscurantista ed arretrata, schiavista e feudale, sta ricevendo uno dopo l'altro colpi tremendi.

Quando nel marzo scorso gli esponenti principali di questa società feudale — membri del governo locale, alti Lama, feudatari e padroni di schiavi — tentarono quella rivolta che doveva fallire nel giro di pochi giorni, essi avevano proprio lo scopo di impedire che il Tibet si avviasse, a più o meno breve scadenza, verso quei mutamenti che il resto della Cina aveva conosciuto oramai da parecchi anni. Il loro tentativo conseguì tuttavia lo scopo contrario: le masse non li seguirono, essi si ritrovarono isolati, la ribellione venne rapidamente sconfitta, ed essi persero tutto: dalle posizioni politiche che consentivano loro di influenzare lo sviluppo della situazione tibetana ad ogni possibilità di conservare qualcuno dei loro privilegi.

Non si fossero ribellati, le riforme sarebbero state rinviate almeno

per tutto il secondo piano quinquennale, cioè almeno fino al 1962. Ed anche dopo il loro consenso sarebbe stato determinante. Ribellandosi, essi tolsero con le loro proprie mani il più grosso macigno che ostacolava la marcia dei tibetani verso un mondo moderno e verso la libertà.

L'accordo per la pacifica liberazione del Tibet, firmato nel 1951, prevedeva che il governo centrale non avrebbe alterato il sistema politico esistente, che tutti i funzionari locali sarebbero rimasti al loro posto. E, per quanto riguarda le riforme, l'accordo affermava che « non vi sarà costituzione da parte delle autorità centrali: il governo centrale del Tibet effettuerà riforme di suo proprio accordo, e quando il popolo chiedera le riforme esse dovranno essere fatte per mezzo di consultazioni con il personale dirigente del Tibet ». Questo spiega perché nel marzo 1959, otto anni dopo la firma di quell'accordo, non vi fosse stato alcun mutamento nel carattere feudale della società tibetana, e perché i più crudeli sistemi di oppressione ed il più nero sistema di servaggio fossero rimasti in vigore entro i confini di un paese — la Cina — che si è dato il più progrediti sistema sociale.

Ma l'attuale movimento per le riforme democratiche non sarebbe pienamente comprensibile se non si descrivesse brevemente entro quale quadro si svolgesse la vita dei tibetani prima della rivolta di marzo. Il Tibet, con 1.200.000 chilometri quadrati di superficie, ha 1.200.000 abitanti, uno per chilometro quadrato.

La popolazione del Tibet è così suddivisa:

70.000 nobili, artigiani e commercianti; 150.000 lama e monache; 300.000 servi addetti alla pastorella; 650.000 servi addetti all'agricoltura.

La terra apparteneva esclusivamente ai cosiddetti « tre grandi » al governo locale tibetano, o « kashag » (38,9 per cento), ai nobili (24,3 per cento), ai monasteri (36,8 per cento).

I servi erano suddivisi in varie categorie, secondo una scala che gaugava fino alla schiavitù vera e propria: categoria questa che comprendeva circa il 5 per cento della popolazione. I servi erano legati al padrone vita naturale durante i loro figli nascevano servi. Ogni famiglia doveva mandare almeno un figlio su tre in un monastero perché vi diventasse lama (e continuasse ad esservi praticamente servo dei lama degli ordini superiori).

L'isolamento del Tibet, fino a pochi anni fa pressoché inaccessibile, consentì durante secoli ad una società di questo tipo di rimanere immobile ed immutata, e permise che l'arbitrio vi regnasse sovrano, che le famiglie nobili (il 2 per cento della popolazione), il governo locale in mano ai nobili e 2138 monasteri, esercitassero la più crudele oppressione ed il più sferzato sfruttamento su almeno 1.100.000 abitanti.

Nello stesso tempo questa stratificazione della società spiegava perché, quando venne lanciata la ribellione, le masse non seguirono i feudatari che le avevano organizzata. Per quanto la religione fosse stata mescolata alla politica ad un grado inconcepibile persino a noi

italiani, che in proposito sappiamo qualcosa, e il Buddha venisse usato per difendere terie e privilegi, i feudatari non rinserirono a raccolgere che ventimila seguaci, costituiti in parte dall'esercito locale che essi controllavano, in parte da monaci, in parte da servi e lama poveri che essi avevano costretto a seguirli. E ciò spiega infine perché in un paese tanto vasto ed aspro, dove l'appoggio della popolazione avrebbe consentito ad una ribellione di durare per anni, pochi giorni siano bastati per sconfiggere il grosso dell'esercito ribelle, e poche settimane per riprendere il controllo di quelle zone remote dove i ribelli avevano stabilito le loro basi.

I « tre contro »

La prima misura adottata nel Tibet subito dopo la sconfitta della ribellione fu quella di annunciare che i raccolti ottenuti sulle terre dei feudatari ribelli sarebbero appartenuti interamente, quest'anno, a chi lavorava la terra, cioè ai servi. Sul « tetto del mondo », che da secoli non conosceva mutamenti di alcun genere alla ricchezza ed onnipotenza di molti, una misura di questo genere assumeva proporzioni tali da costituire un autentico terremoto sociale. Ma non era possibile fermarsi qui: né marciare sulla strada delle riforme con decreti o disposizioni dall'alto. Come nel resto della Cina, la rivoluzione avrebbe potuto essere effettuata ed avere un senso soltanto a patto che le masse stesse ne fossero le protagoniste: solo così esse avrebbero potuto superare quella terribile barriera che per secoli le aveva relegate in una posizione subordinata.

Il primo passo di questo movimento di massa che si estese o si estese ad ogni angolo del Tibet fu il movimento dei « tre contro » e delle « due riduzioni ». I « tre contro » significano: opposizione alla ribellione, opposizione alla « uia », cioè al sistema di corvée gratuita ed obbligatoria, opposizione al servaggio. Le « due riduzioni » significano: riduzione degli affitti della terra, riduzione degli interessi sui debiti.

Riunioni di servi, che denunciavano i crimini commessi dai loro padroni, ridicevano la storia dei maltrattamenti subiti, rivelavano tutti gli orrori delle loro condizioni di vita, furono parte di questo movimento nei mesi che seguirono la ribellione. Fiamme per la prima volta davvero purificatrici erano l'aria: le fiamme, vogliamo dire, che si levavano dalle cataste dei registri nei quali i servi erano elencati, alla stregua di qualsiasi proprietà del padrone, dal momento stesso della loro nascita, o nei quali erano elencati i loro debiti, o i debiti contratti dai padri, dai nonni o dai bisnonni e sui quali essi continuavano a pagare assurdi interessi.

Poi fu lanciata la riforma, con un criterio graduale. Una caratteristica importante del movimento di riforma tibetano è infatti la trasformazione di una contraddizione insanabile come quella fra le masse dei servi e il gruppo ristretto dei signori feudali in una sorta di contraddizione risolvibile rapidamente, in modo incerto, con un grande beneficio per la maggioranza della popolazione e senza tracce scosse per la piccolissima minoranza dei signori. La linea di demarcazione estremamente precisa tracciata all'interno di quest'ultimo gruppo rende del resto più facile l'attuazione pratica di questa politica: da una parte vi sono coloro che parteciparono alla ribellione e fuggirono in India, le cui terre sono state confiscate ovviamente senza alcun compenso; dall'altra vi sono coloro che alla ribellione non hanno partecipato, ed è nei loro confronti che è stata adottata la politica del risarcimento.

Ma la campagna per le « due riduzioni » si applica proprio a questi ultimi, così come del resto si applicano nei loro confronti quei « contro » il cui esercizio da parte dei contadini-servi è inteso a consolidarne l'affrancamento. La riduzione degli affitti ha rovesciato il rapporto esistente prima fra padrone e servo: il nuovo rapporto



dell'obbligo, sono andate a ritirare una buona metà.

Le riforme democratiche nel Tibet, così come vengono effettuate secondo due criteri diversi a seconda che i feudatari abbiano o meno partecipato alla ribellione, sono attuate secondo due stadi ben precisi. Il primo stadio è quello, che abbiamo già descritto, del movimento dei « tre contro » e delle « due riduzioni ». Il secondo stadio è quello della distribuzione delle terre, lo stadio cioè nel quale si abolisce la proprietà della terra da parte dei signori feudali, dei monasteri e del governo locale e si introduce la proprietà terriera da parte dei contadini. Cioè, la riforma agraria. E' una rivoluzione senza precedenti nella storia del Tibet, ma è una rivoluzione pacifica, senza spargimenti di sangue.

Nelle zone agricole e nelle zone a pastorella sono state organizzate associazioni di contadini e associazioni di pastori: nel prossimo futuro queste organizzazioni assumeranno le funzioni di governo al livello primario.

I monasteri, che sono 2138, non sfuggono a queste regole generali. Le proprietà di quei monasteri che parteciparono alla rivolta — furono 1.496, circa il 70 per cento: ma non bisogna confondere rivolta di un monastero con rivolta di tutti i suoi lama, cioè i lama inferiori, cioè la maggioranza, non avevano, come i servi, alcun interesse a ribellarsi — è confiscata, ma il governo fornirà loro i mezzi per continuare la loro attività, se le loro entrate ridotte dalla confisca non saranno sufficienti. Per quanto riguarda quei monasteri che non parteciparono alla ribellione, la politica adottata nei loro confronti è eguale a quella adottata nei confronti dei feudatari non ribelli, cioè una politica di risarcito. Infine, come criterio generale, è stato abolito l'obbligo per le famiglie di inviare un figlio su tre nei monasteri. Un primo effetto di questa disposizione lo si è visto al monastero di Taipong, uno dei più importanti e grandi del Tibet, che si trova vicino a Lhasa. Vi si trovavano un migliaio di bambini e di ragazzini che le famiglie avevano dovuto inviare in forza dell'antico obbligo. I più giovani avevano tre anni, i più anziani quindici. Le famiglie, risaputo dell'abolizione

Slancio delle masse

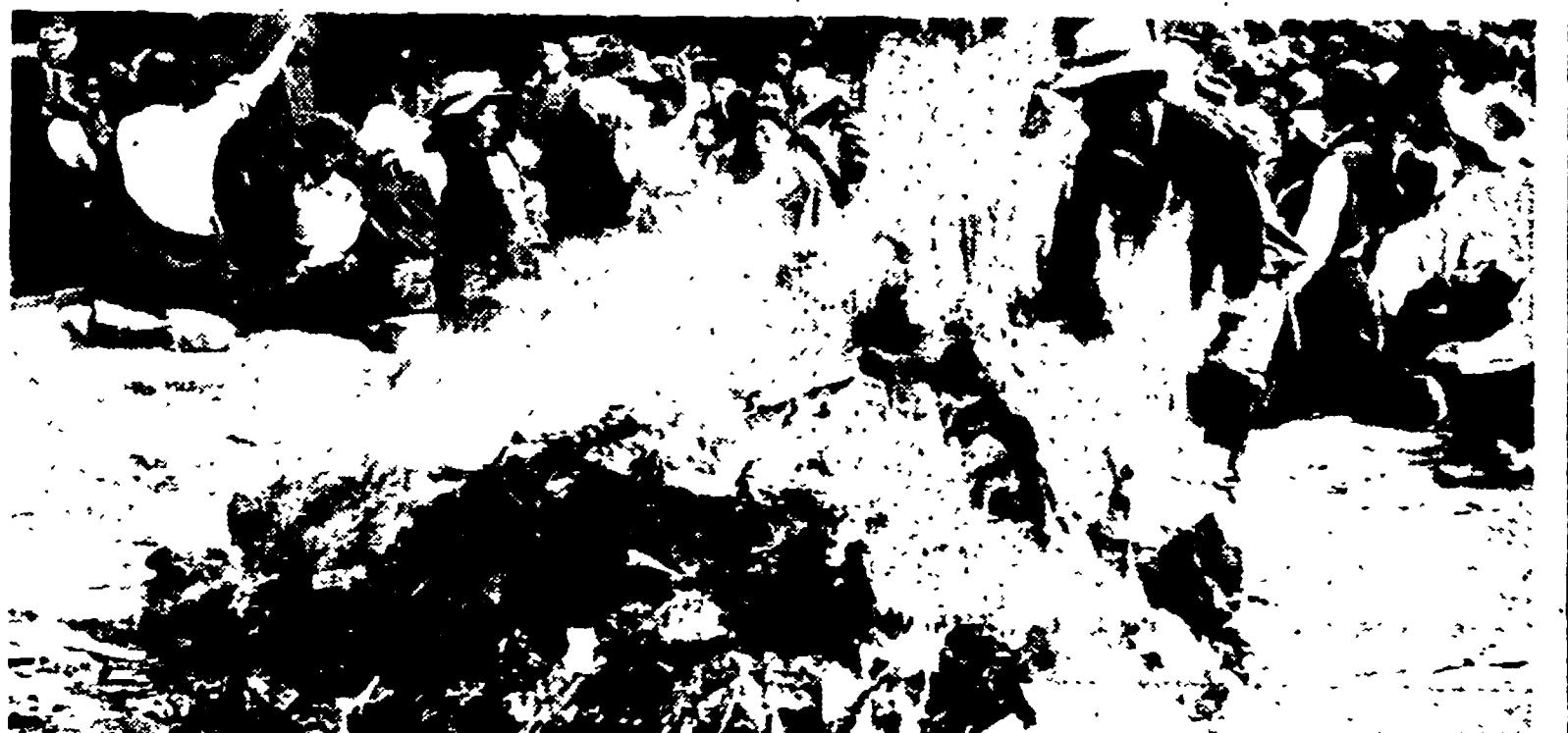
Il secondo stadio è già cominciato in alcuni luoghi, da agosto, attribuendo ad ogni famiglia tanti appezzamenti di terra quanti erano i membri della famiglia: ciascun appezzamento era di 3 khal e mezzo di terra, che al momento della ripartizione ognuno segnava con dei paletti sui quali era scritto il nome del nuovo proprietario. Una parte della terra è stata conservata per i ribelli che sono fuggiti in India, nel caso decidessero di tornare. La terra è stata attribuita anche ai monasteri, seguendo gli stessi criteri.

In questo movimento di riforme i contadini ex servi avvolgono la parte di protagonisti. Una propaganda fin troppo evidentemente interessata cerca di spiegare all'estero la convinzione che queste riforme siano imposte ad un popolo che non le vuole, ma preferisce in sostanza la servitù alla libertà. La verità è un'altra. La verità è che quando l'esercito popolare di liberazione liberò pacificamente il Tibet i tibetani servi o schiavi furono messi a confronto con una nuova realtà che essi, nell'isolamento del loro altopiano e delle loro vallate, non potevano prima nemmeno immaginare. Videro che quei soldati erano i rappresentanti di un governo che non pretendeva di imporre corvées a nessuno, che respingeva il sistema della « uia », il lavoro obbligatorio senza pagamento cui tutti dovevano sottostare. Sentirono che l'accordo per la pacifica liberazione del Tibet conteneva la prospettiva di riforme che avrebbero mutato la loro disperata condizione umana.

Quando, nel 1956, il governo centrale annunciò che nel Tibet non vi sarebbero state riforme per almeno tutto il secondo piano quinquennale, furono proprio i servi e gli schiavi a dolersene, poiché non riuscivano a capire la ragione. E quando il movimento di riforma venne iniziato, furono proprio essi a parteciparvi di slancio, mentre alle Nazioni Unite volenterosi delegati facevano appassionati discorsi sulla « fine della libertà » nel Tibet, sul « genocidio », sulla « soppressione dei diritti umani ».

Due cifre bastano a confermare l'autenticità di questo slancio: al 15 ottobre erano già state costituite nel Tibet 503 associazioni contadine con 100.000 membri (tutti lavoratori, quindi rappresentanti una popolazione tra o quattro volte superiore).

EMILIO SARZI AMADE



NELLE QUATTRO FOTO DI QUESTA PAGINA — In alto a destra: un feudatario ascolta le implacabili accuse di uno dei suoi servi. In alto a sinistra: i lama poveri del monastero di Taipeng, rifiutano di accettare un loro compagno che accusa un lama ricco, il quale china la testa davanti ai monaci da lui prima oppressi. Sopra: i contadini della regione di Loka occupano i campi di orzo appartenenti a uno dei feudatari ribelli.



La Rosa Bianca

di INGE SCHOLL

«La rosa bianca» fu il simbolo dell'azione clandestina con cui i studenti di Monaco, organizzarono una rete di resistenza al nazismo nel 1942-43. Fino a quel 22 febbraio 1943 in cui caddero in mano dei Gestapo. Gli studenti furono distribuiti clandestinamente a Monaco e in altre città della Germania. I volantini de «La rosa bianca» testimoniano così l'azione di «una rete che venne raggio di luce in un mondo più buio».

Inge Scholl, la sorella di Hans e Sophie, i promotori del movimento che furono processati e decapitati insieme a tre professori, anche perché erano a favore di Sophie. Il volantino si è sviluppato di questa generazione rivoluzionaria che vale a ricordare una parte, la migliore, della gioventù europea. I volantini sono una testimonianza preziosa sulla Resistenza in Germania. Del suo libro «La rosa bianca» c'è ora la traduzione italiana, presentata da Giacomo Italo (pag. 100, L. 800). Di qui tratta le pagine che descrivono due momenti essenziali dell'azione eroica di quei giovani. Il libro è stato presentato giorno fa a Roma dal professor Mario S. Pantaleo (66), da Achille Battaglia, Arrigo Benedetti e Giacomo Lussu.

Sophie era a Monaco da sei settimane soltanto quando si verificò qualcosa di incredibile all'Università. Dei volantini passavano di mano in mano. Erano dei foglietti inclostrati. Una strana agitazione si impossessò degli studenti. Trento ed entusiasmo, ripudio e rabbia si alternavano a ostinatezza nel loro animo.

Sophie si rallegrò segretamente quando l'apprese. Dunque sì, era propria opinione generale. Qualcuno aveva osato finalmente qualcosa! Afferrò con avidità uno dei manifestini e incominciò a leggere.

«I manifestini della Rosa Bianca»

— era la testata.

«Nulla è più indegno di un popolo

civile che lasciarsi governare, senza opporre resistenza, dalle mene irsustibili ed oscure di una cricca di tiranni...». Gli occhi di Sophie continuavano a scorrere rapidamente lo scritto.

Se qualcuno attende che sia l'altro a dare il via, i mesi della Nemesis vendicatrice si avvicineranno irresistibilmente sempre più e anche l'ultima vittima cadrà inutilmente nelle fauci del demone insaziabile. Cosciente della responsabilità che gli incombe come membro della civiltà cristiana e occidentale, ognuno deve quindi difendersi più che può in quest'opera estrema, dove opporsi ai flagelli dell'umanità, al fascismo e ad ogni sistema simile di Stato assoluto. Fate resistenza passiva, resistenza ovunque state, impedisite la continuazione di quest'atavica macchina di guerra prima che sia troppo tardi, prima che le ultime città stiano, come Colonia, un cumulo di macerie e prima che gli ultimi giovani tedeschi si dissanguino in qualche parte del mondo per i misfatti di una che è indegno del nome di uomo. Non dimenticate che ogni popolo merita il governo che tollera!».

Queste parole parvero stranamente note a Sophie: le sembrava che esprimessero i suoi pensieri più reconditi. Le venne un sospetto e si portò la mano gelata al cuore. E se lo accennò di Hans ad un dupliceffetto non fosse stato per merlo caso? Oh, no, mai e poi mai!

Quando uscì dall'Università, inoltrandosi per la strada inondata di sole, il peso che la opprimeva svanì. Come era potuto sorgere nel suo animo un sospetto così assurdo? Pure sapeva che tutta Monaco era segretamente piena d'indignazione...

Pochi minuti dopo era in camera di Hans. C'era odore di gelsomino e di sigarette. Alle pareti della stanza erano appese, con delle puntine, alcune riproduzioni di quadri francesi moderni. Non aveva ancora veduto il fratello, quel giorno: era andato probabilmente all'ospedale. Decise di aspettarlo lì. Aveva dimenticato il manifestino. Sfogliò i libri sparsi sulla tavola. C'era un segnalibro in uno dei volumi e il margine era sottolineato leggermente a matita. Era un volume di una vecchia collana di classici, un'opera di Schiller. Nella pagina aperta si parlava della legislazione di Licurgo e di Solone.

Tutto può essere sacrificato al bene dello Stato — lessé — eccetto le cose ai fini delle quali lo Stato è solo un mezzo. Lo Stato in sé non è mai un fine, esso è importante solo come condizione alla quale può adempire il fine dell'umanità. E questo fine dell'umanità non è altro che il perfezionamento di tutte le doti dell'uomo, il progresso. Se la costituzione di uno Stato impedisce l'evoluzione di tutte le forze latenti nell'uomo, se impedisce il progresso spirituale è deprecabile e nociva, per quanto ponde-

rata e, a suo modo, perfetta, possa essere quanto al rimanente...».

Dove aveva letto queste parole? Non le aveva lette poe' anzi? Il volantino! Erano riportate lì. Per un lungo, torturante istante sembrò a Sophie di non esser più lei. Una paura soffocante si impadronì di lei e provò un impulso di aspra ribellione contro Hans. Perché proprio lui? Non pensava a suo padre, ai quelli di casa che erano già in pericolo? Perché non lasciava queste cose agli uomini politici, a persone che avessero esperienza e pratica? Perché il fratello, che aveva delle doti eccezionali, non salvaguardava la sua vita per dedicarla ad un compito importante? La cosa più terribile era però che era diventato un fuori legge. Era uscito dall'ultima fascia di sicurezza. Ed ora si trovava nel regno dell'azzardo, ai margini dell'esistenza, in quella zona spaventosa.

Non ce la fa! da solo contro di essa.

Altri tre volantini della «Rosa Bianca» apparvero a poca distanza l'uno dall'altro, da allora, non comparivano solo all'Università, svolazzavano qua e là, infilzandosi nelle casette postali di tutta Monaco. E venivano diffusi anche in altre città della Germania meridionale. Poi non se ne vide più.

Nel battaglione universitario circolava la voce che gli studenti di medicina sarebbero stati dislocati sul fronte russo durante le vacanze, tra un semestre e l'altro. Un ordine tradusse queste voci in realtà nel breve spazio d'una notte, poco prima della fine del semestre. Dovettero prepararsi da un giorno all'altro a partire per la Russia.

Gli amici erano di nuovo riuniti: era l'ultima sera prima della partenza.



Hans Scholl, il giovane studente tedesco protagonista dell'audace azione di propaganda antinazista, pagò con la vita il suo coraggio: fu fucilato con la sorella Sophie del 1913

tosa ove si deve conquistare passo per passo, lottando, imponendosi, soffrendo, una nuova terra per l'umanità.

Sophie cercò di dominare la paura. C'era di non pensare più al manifesto, si sforzò di non pensare ulteriormente alla resistenza. Pensava a Hans, cui voleva bene, lo vedeva muoversi in un mare solto di pericoli. Poteva lasciarlo solo, ora? Poteva stargli seduta a guardare il fratello correre alla rovina? Non doveva stargli vicino proprio ora?

«Mio Dio, non si sarebbe potuto mettere il punto a fuoco? Non si sarebbe potuto riportarlo sulla terraferma e conservarlo ai genitori, a se stesso, al mondo e alla vita? Sapeva però benissimo che egli aveva superato i confini entro i quali gli uomini abitano comodamente e al riparo dai pericoli. Non c'era più ritorno per lui.

Finalmente arrivò Hans.

— Sai da dove vengono i manifestini? gli chiese Sophie.

Ci sono parrocchie cose che non si debbono sapere, in questi tempi, per non mettere nessuno in pericolo.

— Ma Hans! Non si può spuntarla da soli in casa del genere. Il fatto che un'persona, solitaria debba essere a conoscenza di una cosa del genere sta ad indicare che è terribile quella forza che riesce ad infilzare le relazioni personali più intime, isolando-

za. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché si lo potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. La fine dell'organizzazione le avrebbe tenuta Hans.

Sarà compito nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

z. Volevano dare una festa d'addio C'erà il professor Huber (un valoroso antinazista; N.d.R.) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifestini. Anche gli altri si erano affiancati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente dividendo la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano, ricordare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe dispiagata completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei conspiratori. Ognuno d'essi doveva sospessare coscienziosamente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché

spettacoli

Le prime rappresentazioni

CINEMA

Estate violenta

Siamo a Riccione nel luglio del 1943. I fidi della borghesia si godono l'ultima vicinanza di pace (anche se l'Italia è in guerra da due anni). Si riaffacciano, timidamente, su quella stessa spiaggia, nell'estate del 1945. Tra questi ragazzi, Carlo figlio di un generale, indossa un berretto che il padre è tracotante. Carlo incontra Roberta una vedova di trent'anni con una bimba dal delicato nome di Colomba. Quello tra i due è un autentico amore: a prima vista, soprattutto a distanza, Roberta ha un po' di timore per il rispetto delle convenzioni, e un po' (ma molto poco) per amonizzare i suoi figli al lutto che l'ha colpito il marito, un comandante di marina, e morto in combattimento. E Roberta, tra le braccia di Carlo, scopre finalmente che cos'è l'amore, e a questa scoperta è disposta a sacrificare tutto: rispettabilità compresa. Intanto, la piccola cittadina balneare si anima, e le donne di paesi politiche. Il 25 luglio, un brutto momento per il padre di Carlo, costretto a fuggire con isterici propositi di vendetta. Carlo ha perso così, il suo protettore. La sua posizione militare non è in regola. Dalle autorità, si presenta al distretto. Roberta non vuole perderlo. Lui è soprattutto dagli avvenimenti. Lei, animata da una febbre d'amore, prende l'iniziativa. Partono insieme verso Rovigo, dove Roberta incontra il fratello, in una sua villa di campagna. Ma quel treno non li porta a destinazione. Prima di arrivare a Bologna, il convoglio è squassato da una incursione aerea. E' una carneficina. Carlo e Roberta, insieme, fuggono, e soprattutto fuggono da loro, la loro moriboda esistenza. Al primo urto con la realtà, il loro amore va in pezzi: lei torna dalla figlia a Riccione, lui andrà a Bologna per assolvere ai suoi impegni militari. Si trovano? E' molto improbabile.

Questo è il film (o, almeno quasi tutto il film, perché alcuni studi sono rimasti inespressi), che Vittorio Zurlini ha diretto a cinque anni dalla sua prima incarna. La storia di San Padre, confermando i dati di una ampia "lastica" di mezzi espressivi. Estate violenta costituisce, infatti, un nuovo contributo alla ripresa del cinema italiano, che sembra destinata a ritrovare una sua dignità nell'impegno civile e nella ristruzione del prodotto: e, soprattutto, testimonia dell'esistenza in Italia di giovani energie che la grettezza dei produttori, e il ricatto centri, hanno riuscito a silenziare, e tutti questi anni.

Ma Zurlini non è un regista che si accontenti di una pagella a pieni voti sul piano del mestiere. Il suo film si misura con la storia e ambisce a definire la storia, dei sentimenti, d'amore, di Carlo e Roberta, alla luce di un contesto sociale (la guerra, e il cruento di un regime). Esige, perciò, di essere valutato sul piano della moralità e della poesia. In questo aspetto, la storia è condizionata, come se lodiamo l'onestà del giovane regista.

Il primo e fondamentale errore di Zurlini è stato quello di porsi in modo obiettivo di fronte alla storia, dimenticando che i suoi protagonisti sono dei borghesi, la cui vita, mentre tecnicamente, è destinata a un destino di amanti, non è una messa a fuoco proprio nel corso di quegli avvenimenti che fanno da sfondo all'estate violenta. Zurlini si serve della storia (e ombre della guerra che si riflette sul cielo) per creare della giovinezza, per creare di effetti drammatici un amore, altrettanto sorretto dalla sovraccarica erotica. Gli stessi fatti del 25 luglio (il popolo che assalta la casa del fascio, la caccia agli squadristi, la vita solitaria a scuola, la vita solitaria di Carlo, la sua non responsabilità (malerita sia solidale con il padre), la sua solitudine, il suo bisogno dell'affetto di Roberta. Insomma, senza il peso e il fascino di quegli avvenimenti storici, la vicenda di Carlo e di Roberta sarebbe un breve incontro - balneare. Così, invece, lo spettatore è indotto a simpatizzare con i due amanti, non per il loro inopportunismo, diritti e amori (non contestati), ma per il posto che si trovano a occupare sullo schermo: quasi che attraverso il loro smarrito, ognuno possa ripercorrere le fasi della nostra più drammatica crisi.

La pretesa obiettività di Zurlini, conseguenza, secondo noi, di un brutto colpo che gli ha giocato il lirismo della memoria. Zurlini si è rivisto infatti in quei ragazzi che andavano al mare a Riccione, e si ostinavano a non uscire di casa. E' certo, eravamo noi, dei borghesi allora. Ma Resistenza, e la lotta di classe ci hanno fatto cambiare pelle. Ebbene, non si può rappresentare quel tempo, senza indicare che la società di allora, ciò che già era in movimento, verso la consapevolezza rivoluzionaria. Altrimenti, accade come ai protagonisti di Zurlini, quando il lasciamo, dopo il bombardamento, avvistati ciascuno al proprio destino, eppiamo già, che,

MUSICA

Massimo Freccia al Foro Italico

Massimo Freccia, sfreccia da Baltimore, dove era direttore di quattro orchestre, e si trasferisce a Washington, dove acciuffa in un concerto del film: non si sente il clima dell'epoca. I ragazzi parlano di oggi, e Roberta è dalla testa ai piedi, anche come psicologo. E' 1938.

Torniamo ai pregi del film: nella battuta tra Carlo e Roberta: molto bello il bombardamento. Ma, soprattutto, sobria e misurata la cadenza. E' vero, Louis Prima, cantante, e ballerino, ha esaltato Roberta: Eleonora Rossi Drago: un essere spiccatamente anti-cinematografico, che qui recita con grande decoro. Altri interpreti: Jacqueline Sassandra (insopportabile, come nella vita), Elio Bruson, Rafa Matelli e Enrico Maria Salerno (ovviamente gerace).

Il ponticello sul fiume dei guai
Frank Tashlin, regista autodidatta ex lavoratore di propriezà di macchine, di benzina, cartoio, gambo e sognatore, ha preso il posto che occupava il mestierante Norman Taurog, nella direzione del film interpretati da Jerry Lewis. Dal cambiamento della guardia che ne ha decisa una serie di mutamenti, e soprattutto il popolare comico americano, il quale ha avuto così la fortuna di esibirsi in pellicole non solo basate sulle doti esplosive di un grande mimo, ma anche sulle sue capacità di interpretare, con isterici propositi di vizi, le vicende alle matitorie ambizioni di un dio affermato e non privo di esuberante personalità. Impossibile riferire, con poche parole, la trama di uno spettacolo suddiviso in una serie incoerente di episodi, e se ci diremo solamente che si tratta delle avventure un po' matte e un po' comuniti, di un illusionista squatratino, il quale, in Giappone, si affeziona a un bambino, cui la guerra ha tolto la madre, e decide di ridere, inutile precisare che la storia approda a un matrimonio di pomeriggio. Marie McDonald, Suzanne Pleshette, Sesue Hayakawa e Nobu Atsumi McCarthy sono gli altri interpreti.

Vive

Gassman legge Brecht
Ieri pomeriggio, al Teatro Goldoni, è stato presentato, dalla casa editrice Einaudi e dal Centro Thomas Mann, il volume di "Poesie e canzoni" di Bertolt Brecht. Ha parlato Renzo Fortini, che con Ruth Leiser ha curato la scelta e la traduzione italiana. Quindi Vittorio Gassman, un attirante giocatore di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire. E' stato presentato anche il "Sinfonia" di Scostavskij, che ha consentito al Freccia un affascinante gioco di offerte di percorso, compensato però dalla castigata ed assorta esecuzione del "Rigoletto" di Schiavone. Il successo, numeroso, è stato di 10 mila lire.

BRABHAM FERITO AGLI OCCHI SUL CIRCUITO DI NASSAU

lo sport

NASSAU, 5 — L'australiano Jack Brabham, ha subito un leggero ferito agli occhi quando una palla ha infilato i suoi occhiali durante una corsa di cinque giri sul circuito di Oakes. Su questo percorso domani si dovrà disputare la gara automobilistica per il trofeo di Nassau.

Le ferite non sono gravi, ma Brabham ha detto che

non potrà competere nella grande gara di domani. Jack Brabham si trovava al volante della sua «Cooper Climax» in una corsa di 22 miglia e mezzo per vetture fino a due litri. Dopo l'incidente ha continuato a guidare, tenendo terzo, ad una frazione di secondo di distacco dai primi due.

La corsa è stata vinta dal

inglese Mike Taylor che ha portato una «Lotus» a una media di 85,970 miglia all'ora sulla pista di 4,5 miglia. Secondo è Burt Harry Blanchard (USA) su Porsche.

In un'altra competizione di cinque giri, per vetture sopra i due litri, l'inglese Stirling Moss su Aston Martin di 4200 cc. ha vinto, rimanendo in testa per tutta la corsa.

Difficile il compito dei biancoazzurri contro la «Samp»

Tornerà a vincere la Lazio?

Dubbi sulla praticabilità del campo "Moccagatta", per la partita Roma - Alessandria

LE ALTRE DI "A"

A chi gli chiedeva spiegazioni sull'attuale piazzamento della Lazio, pochi giorni fa Fulvio Bernardini indicava la «jella» come una delle cause principali del deludente comportamento dei biancoazzurri. «Ho dovuto lanciare Vittorio quando ancora non era possibile», spiegava, «e il fatto in serie A, ho dovuto far anticipare i tempi a Rozzoni, di volta in volta abbiamo dovuto rinunciare a Carradori, Lo Buono, Eusebi, ed ora anche Tozzi. Credete che in queste condizioni era possibile farci molto di meglio?».

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

Torna il camionismo dopo la partita suzzurra con la Lazio, con tre partitissime e ad un'altra partita di grande interesse come Lazio-Sampdoria. La domenica giornata si presenta dunque come un appuntamento: speriamo che il maltempo non tenga gli spettatori lontani dagli stadi. E veniamo al dettaglio odierno.

NAPOLI-JUVENTUS: E' senz'altro la partita principale della domenica. Soprattutto per i tifosi del Napoli, che la metteranno sicuramente tutta per battere i bianconeri: questi però si saranno già preparati al segnale. Vincere nel nuovo stadio di Fuorigrotta significherebbe per la Juventus fare un altro passo avanti verso lo scudetto.

INTER-BOLOGNA: Reduci ambulanza dalla prima sconfitta e giovinoteca incompleta e giovanile, con Marinelli e petroniani, forse con Ranieri e Guglielmino i nerazzurri le due punteggiatrici si battono per contenere il posto d'onore e per non perdere di vista la Juventus. Grande equilibrio, massima finezza tecnica in questi casi è impossibile.

FIorentina-Milan: Rafforzati dai rientri di Montuori, Galli e Schiavon gli avversari di sempre si affrettano per un incidente che promette di giungere in anticipo. La vittoria in palio è grandissima perché chi rimarrà sconfitto potrà considerarsi tagliato fuori dalla lotta per la scudettata. Il tutto porta a ritenere che sarà raggiunto e superato l'incasso di 71 milioni ottenuto in occasione di Italia-Ungheria.

GENOVA-ATALANTA: Povero genovese, non ha proprio fortuna. La vittoria della prima partita casalinga è facile, il rosso blu dovranno fare a meno degli infortunati Bondoni ed Alberini, e comunque non si può disperare di conquistare i due punti indispensabili per migliorare la classifica del Genoa.

BARI-LANERANO: Dovrebbe essere la partita decisiva per i bianconeri, se non vincolati al momento, perché incalza lo allenatore Tabanelli. Per fortuna il Bari potrà contare sul rientro di Magnanini, Erba e Tassanini, profilo di campionato, considerando che l'avversario è quanto mai scettoroso e pericoloso.

PALERMO-UDINESE: Finalmente debutterà Arceri tutte le speranze rosanere di riscattare il deludente inizio di campionato. In questa circostanza non appuntate sul «guarany» che dovrebbe accrescere la prolificità dell'ancemone attacco di Arceri. Il rientro di Arcero riuscisse a migliorare la situazione, anche per Vlapek, si profilerebbe il pericolo del 11-cenniamento.

SPAL-PADOVA: I ferraresi specialisti nel colpacoli gobbi in trasferta, non vanno allora a casa, perciò (ed anche per l'assenza del goleador Rossi tra gli spallini) Rocco spera di riuscire ad incassare almeno un punto. La vittoria anche per fare bella figura nel momento in cui da più parti si propone la sua candidatura alla guida tecnica della nazionale.

CLASSIFICA

Juventus p. 13; Bologna 12; Sampdoria, Genoa, Bari, Udine, Fiorentina, Roma 11; Spal 10; Lazio 9; Atalanta, Alessandria 8; Udine, Padova, Napoli 7; L. Vicenza, Palermo 6; Bari 5; Genoa 3.

dicazioni positive: ciò non toglierebbe però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone: che non era possibile fare di più. E perché degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le in-

dicazioni positive: ciò non

toglie però che i sostenitori laziali mordano la freccia per la prima volta della stagione.

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragone

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

Appello per la tradizionale manifestazione dell'«Unità»

Una befana felice per i bimbi del popolo!

Anche quest'anno, torna la Befana dell'Unità per i bambini più poveri di Roma. L'appello ai cittadini, ai sottoscrittori, perché rinnovino il gesto di umana solidarietà è già partito, e i primi versamenti sono stati effettuati presso il Comitato organizzatore. Dalla Liberazione ad oggi la Befana del nostro giornale ha distribuito oltre 30 mila pacchi ai bambini poveri, ed il successo di questa iniziativa assistenziale dimostra quanto sia stato largo il contributo offerto dai nostri lettori e dai nostri amici, e quanto sia profondo il legame tra il nostro giornale e la popolazione romana. Per rendere sempre più ricchi i pacchi, è necessario che si rinnovi anche quest'anno la gara di offerte, che le sezioni e i singoli compagni contribuiscano con slancio sviluppando iniziative particolari.

Il Comitato organizzatore si propone di distribuire altri mille pacchi ad altrettanti bambini poveri, e slanciarsi che come nel passato non mancherà a questa iniziativa assistenziale il concreto contributo di migliaia e migliaia di cittadini.

Pubblichiamo intanto il primo elenco dei versamenti giunti al Comitato organizzatore dal Gruppo «Amici dell'Unità» della sezione di Trastevere: Raccolta offerte calendarietti 1960 Unità L. 5.175; Sezione P.C.I. di Trastevere L. 5.000; offerta del compagno Casini L. 1.000; compagno Vitali L. 1.000.



BEFANA DE L'Unità
SOTTOSCRIVETE!

Volevano ricattare un professionista

Arrestati i dinamitardi che minacciavano di far saltare un edificio in via Asmara

I due avevano tentato di estorcere un milione alla loro vittima — Sono stati denunciati per estorsione, calunnia, procurato allarme e minacce

Il mistero dei dinamitardi — che aveva minacciato di fare saltare lo stabile di via Asmara 58 — è stato infine completamente svelato. L'altro ieri i carabinieri avevano laconicamente annunciato di avere identificato e tratto in arresto l'autore delle lettere anonime ricattatorie indirizzate per dei mesi di sevizie a un abitante di quello stabile, al quale avevano chiesto un milione, minacciando, in caso contrario, di fare saltare per aria con la dinamite l'edificio in cui abitava. Al tempo stesso altre lettere anonime erano state indirizzate a vari abitanti nello stesso stabile, richiedendo l'immediato allontanamento del professionista che aveva appunto la dizione dell'edificio.

Al termine delle lunghe indagini svolte dai carabinieri, è risultato che due erano gli individui autori delle misive minacciose, indirizzate al chimico dottor Leandro Bonaldi — camillo.

Urge sangue!

La signora Filomena Palmieri, ricoverata all'ospedale S. Camillo, reparto ginecologico, leva 184, di quellesi gruppo. Coloro che possono donarla si presentino al San

Un disoccupato avvicina Eisenhower a Villa Taverna

All'uscita da Villa Taverna un uomo, Ignazio Bottai, ha tentato di avvicinarsi all'autonoleggio chiamato «Quirinale» del Principe Eisenhower.

Il Bottai, subito bloccato dai vigili, ha dichiarato che intendeva consegnare al Presidente Gronchi una lettera e una fotografia che egli infatti aveva con sé. L'uomo si era avvicinato all'automobile di Eisenhower, credendo si trattasse di quella del Presidente Gronchi, ma invece era uscito da Villa Taverna dieci minuti prima.

Il Bottai che è un generico disoccupato, nella sua lettera chiedeva al Presidente Gronchi di essere aiutato a trovare un lavoro. L'uomo è stato condotto negli uffici di polizia per essere interrogato.

Oggi Bufalini inaugura la nuova sede a C. Berlone

Oggi, alle ore 10.30, a Casal Boccone avrà luogo una manifestazione per la inaugurazione dei nuovi locali della stazione del PCI berlinese, il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione.

Comizi per il riscatto delle case popolari

Oggi avrà luogo 15 seguenti comizi per il riscatto delle case popolari: Valsesia, ore 10.30, con Tocetti e Lombardi; Thiene III, ore 10.30 con Franchi e Licata; Trullo, ore 16, con Melani.

Il Partito al Congresso D'Onofrio a Ostia Antica

Oggi, alle ore 10, al cinema Claudio — di Ostia Antica, avrà luogo una pubblica manifestazione di chiusura per il riscatto delle case popolari. Valsesia, ore 10.30 con Tocetti e Lombardi; Thiene III, ore 10.30 con Franchi e Licata; Trullo, ore 16, con Melani.

Congressi di sezione

Congressi di sezione avranno luogo oggi a Vittorio (Aglietti), San Paolo (Zatta), Borgata Antona, S. Stefano, e domani a Borgolana (Colombi).

Cellule femminili

Congressi e riunioni di cellule femminili avvengono domani a Lamezia, ore 17; congresso 2 cellule femminili Centrof. ore 15.30; congresso 3 cellule femminili con Dama Cristoforo Colombo, ore 15.30.

Martedì alle 18 nel salone del C.C.

Attivo cittadino del Partito

Il Comitato cittadino convoca per martedì 16, alle ore 18.30, nel salone del Comitato centrale (via delle Botteghe Oscure), l'attivista del Partito a Roma per esaminare l'andamento e lo sviluppo della campagna del proselitismo e dei tessamenti e il rafforzamento finanziario del Partito (quote ordinarie e bollini sostegno).

Relatore il compagno Leo CANULLO, segretario del Comitato cittadino.

Intervento del compagno Giacomo AMENDOLA, della sezione del Partito.

Devono partecipare i membri dei Comitati direttivi di sezione, i segretari e gli amministratori delle cellule aziendali e di strada, maschili e femminili.

Una nuova testimonianza sulla fosca vicenda «Ho visto Marcello Elisei in delirio poche ore prima della tragica morte»

Le dichiarazioni di un detenuto appena dimesso all'avvocato Marinaro - Nuova memoria alla Procura - Tre agenti di custodia consegnati

Una nuova testimonianza sulla fosca vicenda

«Ho visto Marcello Elisei in delirio poche ore prima della tragica morte»

Le dichiarazioni di un detenuto appena dimesso all'avvocato Marinaro - Nuova memoria alla Procura - Tre agenti di custodia consegnati

Un nuovo testimone oculare delle ultime ore di vita di Marcello Elisei è stato trovato dal patologo della clinica che assiste i familiari della vittima. Si tratta di un uomo anziano, tale Festi, che è stato dimesso da Regina Coeli giovedì scorso.

Il ex detenuto ha trascorso sbrigativamente che il giovane simulava e addottore un provvedimento punitivo? Chi ha assunto una simile iniziativa? I medici dell'infermeria sostengono che il detenuto fu visitato più volte, assunto e curato come era necessario. Non solo gli stava male, ma anche i suoi amici si erano fatto ragione di poterlo fermare i particolari della persona nella stessa infermeria del giovane poi minacciato morto.

Nel pomeriggio di giovedì 26 novembre Elisei fu accompagnato nel reparto sanatorio da un agente di custodia. Questi lo affidò alla guardia notturna di D. Tommasi, che lo condannò a dieci giorni di prigione d'arresto. Il giorno dopo, il 27 novembre, Elisei fu ricoverato d'urgenza in clinica il 28 febbraio a 40. Secondo il testimone, il ragazzo appariva molto prostrato, congegnato in volto, taciturno. Nelle ore successive e per tutta la notte fu assalito dal delirio tanto che tutti i degenzi nell'infermeria non riuscirono a dormire per le grida disperate e le continue invocazioni: « Dio mio! Dio mio!»

La mattina successiva il Festi chiese a uno degli agenti dell'edificio un agente. Questi rispose: «Ha sempre la febbre, ma quanto alle urla lo fa apposta». Verso le 8 il testimone vide ancora il giovane, attraverso il cancello della sua cella, mentre veniva trasportato in un'altra cella della stessa infermeria, una da dieci letti, di contenzione. Poco dopo, si era dimostrata la impossibilità di scaricare anche il Di Tommasi, che si accingeva a raggiungere il malato con una siringa in mano, e lo udì dire: «Ora la faccio stare zitto io». Probabilmente si trattava della iniezione di sedativo di cui si era parlato.

Pertanto, secondo tale testimonianza, il giovane rimase legato alla sedia e, dopo l'infarto, si è addormentato vicino ad una stufa elettrica e si è ridestata poco dopo con le vesti in fiamme.

Un signora di 75 anni

Una signora di 75 anni

Gravemente ustionata da una stufa elettrica

Addormentatasi vicino al calorifero si è svegliata con le vesti in fiamme

Una raccapriccianti di vita per alcun genere alimentare

I negozi di abbigliamento, arredamenti, merli varie restano chiusi per l'intera giornata.

Nozze

Stamane, in campidoglio, il signor Giacomo D'Onofrio, di Città Giardini, si è addormentato vicino ad una stufa elettrica e si è ridestata poco dopo con le vesti in fiamme.

Nozze d'argento

La donna, Rita Di Sole, di 75 anni, è stata soccorsa da alcuni vicini che, vedendo esplodere dei fumi dall'appartamento, avevano telefonato alla mattina alle 21, quando il signor D'Onofrio, dopo un'intervento chirurgico, era immediatamente sceso alla povera donna. La signora è stata trasportata con l'auto al Policlinico, dove è stata ricoverata in gravi condizioni.

Un uomo di 66 anni è rimasto gravemente ustionato della barba dove abitava. Si tratta di tale Tuttino Custode, abitante in via Molletta 10, in una baracca di legno e lamiera che ieri verso le 18 ha preso fuoco per cause ancora sconosciute.

Salvato da un parente, il Custode è stato ricoverato allo ospedale di San Giovanni, in osservazione, con ustioni di 3 gradi.

Diffusione dell'Unità e di «Vie Nuove»

Un'associazione Amici della Befana invita i comuni ad effettuare entro domani le prenotazioni per la diffusione, il martedì 8 dicembre, del «Tutto per il Natale».

Salvato da un parente, il Custode è stato ricoverato allo ospedale di San Giovanni, in osservazione, con ustioni di 3 gradi.

Benvenuto ad Eisenhower dei lavoratori del Poligrafico

Le commissioni interne dell'Istituto Poligrafico dello Stato, a nome dei 5.000 dipendenti, operai ed impiegati, hanno inviato ieri un telegramma unitario, ad eccezione dei rappresentanti della CISNAL, di benvenuto al presidente Eisenhower, auspicando che il suo viaggio a Roma contribuisca ad accelerare la distensione internazionale.

Arrestato l'investitore di via della Magliana

Il fermo di Rolando De Montis, il conducente del pullman che ha provocato la morte di quattro persone a via della Magliana, è stato trasmunto in arresto. Egli è stato denunciato all'autorità Giudiziaria per pluriomicidio colposo.

L'orario dei negozi per martedì

Per la festività di martedì 8 dicembre, tutti i negozi alimentari saranno aperti solo alle ore 13 senza limitazione di vendita.

Piccola cronaca

Imprudenza, nel tentativo di aprire un proiettile di obice rinvenuto la mattina sul campo di esercitazioni

Al teatro Italia l'assemblea dei ferrovieri

Stamane, alle ore 10, al teatro Italia, via Bari 22, si è tenuta l'assemblea dei lavoratori degli appalti e dei pensionati della provincia di Roma.

Grave lutto del compagno Hode

Un grave lutto ha colpito il compagno Mario Hode, di Cittadella, che è deceduto ieri al S. Giovanni dopo aver dato alla moglie due gemelli. Al canto funebre, il quale si è svolto in chiesa, il decesso è stato ricoperto da un corteo funebre composto da compagni e colleghi della GATE e della redazione dell'Unità.

DEPOSITO FABBRICA CANTÙ VIA OTTAVIANO, 43 CORTILE ROMA

SAI da PRANZO lire 55.000 lire 240.000

VENDITE RATEALI SINO A 24 MESI

CAMERA LETTO moderna

DEPOSITO FABBRICA CANTÙ VIA OTTAVIANO, 43 CORTILE ROMA

diffusione dell'Unità e di «Vie Nuove»

1. L'associazione Amici della Befana invita i comuni ad effettuare entro domani le prenotazioni per la diffusione, il martedì 8 dicembre, del «Tutto per il Natale».

Stampa comunica che il numero speciale di «Vie Nuove» sarà in distribuzione da domani anziché da martedì.

La vendita avrà inizio

Domani LUNEDI' 7 corr. ore 9

N. B. — Non si accettano offerte per blocchi di merci



ISOCARRO 150 cc.
portata kg. 420 L. 312.000



Commissionario
DITTA MATTIELLI
Via Assist. 21 - Tel. 78.65.25
Officina Assistenza

Cercasi subagenti

ASSISTENZA E PROTEZIONE
SORDITÀ
APPLICAZIONE
INVISIBILI
Acoustic
EONINTER

l'organizzazione
Giardini
presenta il
MERCATISSIMO
GRANDE MAGAZINO DI ALIMENTARI
il meglio a meno
in VIA FRACCASSINI 58-60-62-64
VISTANDO VI DIVERTIRETE

importante MOBILIFICO CASCINA
AUTORIZZA DEPOSITARIO
LIQUIDAZIONE EXTRAGIUDIZIARIA.
BASSISSIMO PREZZO

LUSSUOSISSIME CAMERE MATEMATORIALI - SALE
DA PRANZO OGNI STILE - TINELLI - SOGGIORNI
PROVENIENZA NEGOZIANTI MOROSI

Circonvallazione Gianicolense 109 F - Largo Bocca 17

SAI da PRANZO lire 55.000 lire 240.000

VENDITE RATEALI SINO A 24 MESI

CAMERA LETTO moderna

DEPOSITO FABBRICA CANTÙ
VIA OTTAVIANO, 43
CORTILE ROMA

diffusione dell'Unità e di «Vie Nuove»

1. L'associazione Amici della Befana invita i comuni ad effettuare entro domani le prenotazioni per la diffusione, il martedì 8 dicembre, del «Tutto per il Natale».

Stampa comunica che il numero speciale di «Vie Nuove» sarà in distribuzione da domani anziché da

Per la violenza del mare in tempesta

Una petroliera rompe gli ormeggi mentre è alla fonda a Fiumicino



Una violenta mareggiata ha messo ieri in serie difficoltà una motocisterna, la « Nicola I » dell'armatore Jevoli, appartenente al compartimento di Napoli, mentre era alla fonda al largo del porto di Fiumicino, dove doveva scaricare sceleno tonnellate di olio minore. Il mare, violentissimo, ha spazzato gli ormeggi con i quali la nave si era assicurata. L'equipaggio, essendo l'imbarcazione sprovvista di radio, ha segnalato lo stato di pericolo con dei razzi. Risulti vani i tentativi di un elicottero e di un aereo da riconoscenza di portare soccorso, e partito, calmato lievemente il mare, il rimorchiatore « Laziale », che ha rimorchiatato la petroliera fino al porto di Civitavecchia. Nelle foto: in alto, la petroliera in attesa di soccorso; in basso, un elicottero atterrato sul pontile dopo i vani tentativi di recar soccorso alla nave

Scoperti i cadaveri di quaranta soldati

Penosa ricerca delle salme nel fango che copre Frejus

Carabinieri sommozzatori giunti per collaborare alle operazioni - Ancora molti italiani mancano all'appello

(Due dei nostri inviati)

FREJUS. 5. — Nella pianura, fra il fango e l'acqua, si continuano a cercare ed estrarre dei morti. Stamane, sono giunti quaranta sommozzatori componenti di una compagnia di carabinieri italiani, che si sono messi al lavoro. Triste compito. L'acqua è gelida e putrida. I corpi umani sono mescolati a quelle delle bestie della fattoria spazzata dalla catastrofe. Sulla costa, invece, la marina francese e quella americana sono impegnate a cercare cadaveri trascinati dalla corrente nelle rade. Gli elicotteri continuano a fare la spola fra il luogo del sinistro e la terraferma: salgono, ispezionano, scendono a caricare corpi, li trasportano al piccolo campo impiantato a nord di Frejus. Di lì, camion militari li portano alle scuole o all'ospedale.

Stamane è stata scoperta la esistenza di 40 soldati sotto l'acqua e il fango e questi ne sono già stati recuperati 10. Gli altri trenta sono prigionieri della melma e ci vorrà più tempo per tirarli fuori.

Altre decine di bare sono state allineate sulla piazza della cittadina, in attesa del funerale del pomeriggio. Ormai, ogni giorno si seppellisce e la cerimonia diviene sempre più spoglia e priva di solennità. La folla che ieri ha riempito la piazza e che ha accompagnato i morti all'ultima dimora, era assente oggi. Isolati, sotto il cielo diventato grigio, i parenti hanno assistito al caricamento delle casse sui camion, seguendo poi il corteo; piccole pattuglie tristi nelle strade deserte, sino al cimitero nuovo. Qui l'escavatore meccanico aveva approntato una nuova fossa lunghissima, e tutto si è svolto nel minor tempo possibile.

I morti sono ormai tanti, che quasi non ci si badi più. Ora, la popolazione pensa ai vivi e si prodiga ad inviare denaro e aiuti. Da molte parti della Francia giungono furgoni carichi di vestiti e coperte. Tutti i giornali hanno aperto sottoscrizioni, co-un'epidemia, i ministri hanno fatto le autorità non annunciate nella conferenza stampa, che tutta la cui va aggiunto l'inizio del-



FREJUS. — Una drammatica immagine di centinaia di familiari intorno alle bare dei loro congiunti deceduti nella tragedia inondazione (Telefoto)

Tunisia, Burghiba, ha inviato dieci milioni di franchi: vaccinata.

Il generale De Gaulle cinque: più cinque ministri giunti per ispezionare e assicurare il numero dei morti: 177 già identificati, 40 ancora sconosciuti.

La situazione è tutt'altro scioccante, e un centinaio segnale tranquillante: le quantità latte come mancanti, per i cadaveri, di uomini e di donne ormai non esiste alcuna bestie, nell'acqua imputridita. Il totale è però certamente molto più alto.

Queste le notizie ufficiali, riferite dalla stampa, che tutta la cui va aggiunto l'inizio del-

popolazione dovrà essere

vaccinata.

Nella stessa conferenza è stata data una cifra ufficiale

del numero dei morti: 177 già

identificati, 40 ancora sconosciuti.

La situazione è tutt'altro scioccante, e un centinaio segnale tranquillante: le quantità latte come mancanti, per i

cadaveri, di uomini e di donne ormai non esiste alcuna bestie, nell'acqua imputridita. Il totale è però certamente molto più alto.

RUBENS TEDESCHI

Lungo tutto il suo corso il fiume continua ad ingrossarsi

In allarme le popolazioni del Delta Padano Rompe gli argini in Emilia il fiume Santerno

Già allagate due frazioni - Gli abitanti di Pila trascorrono la notte all'addiaccio - Gli argini da Goro a Gorino minacciano di cedere

Le popolazioni del Po sono vissute ancora una volta di ansia. Il Po, ingrossatosi a dismisura lungo il tutto il suo corso e superato quasi ovunque i segnali di guardia, sta premendo minacciosamente contro i fragili argini del Delta. Nel basso Polessino la situazione si è ulteriormente aggravata nelle ultime 24 ore: i punti più vulnerabili sembrano in questo momento le zone di Pila, Goro, Ca' Zuliani e in genere tutta la grande isola di Ca' Venier. Qui l'ansa terminale del fiume, a causa della scarsa ricettività del mare, sospinto dalla costa da un forte vento, si è ingrossato paturosamente, rasantone la sommità arginale. A un certo momento l'argine aveva solo 5 centimetri di margine. La popolazione di Pila, minacciata a nord ed a est dal mare e a sud dal fiume, ha immediatamente provveduto a trasportare le masserizie nei piani superiori delle abitazioni. La popolazione ha trascorso l'intera notte sull'argine, all'addiaccio, osservando preoccupata il costante maggiore colpito delle acque.

Lei sera due falle si sono aperte negli argini del fiume Santerno. A Ponte Po-trotto il fiume ha aperto una breccia di 200 metri: l'acqua si è riversata con violenza attraverso la falla e dopo aver superato in poco tempo l'abitato di Campanile, è giunta alle case di San Patrizio, frazione del comune di Conselice, ed ha interrotto la provinciale Serravalle. L'altra falla, di una quindicina di metri circa, si è aperta sulla sponda sinistra dell'argine. Una enorme massa d'acqua si è riversata nelle campagne ed ha invaso la Massalombarda. Nella nottata la situazione era molto critica in tutta la zona: la parte minacciata dall'alluvione e compresa all'interno di un triangolo avente per base un tratto della provinciale Bologna-Ravenna e per lati le due provinciali che congiungono la Bologna-Ravenna e Lavezzola sulla statale adriatica. Interrotte sono diverse linee ferroviarie, fra cui la Bologna-Rimini. Nella zona di Massalombarda l'acqua deflussa verso la « bassa » e le popolazioni di Frascati e Giovecca di Lupo sono state avvertite del pericolo a mezzo di allarme. In nottata, la situazione era molto confusa in Emilia, a causa dello strappamento dei fiumi Sillaro e Semo: migliaia di ettari risultano già allagati e numerosi casolari sono rimasti isolati. Non si sa se ci stiano vittime.

Le leggere infiltrazioni di acqua si sono registrate sulla sponda sinistra del Po di Gnoce, a Ca' Morina di Toncella, già duramente colpita dalla fiumana di maggio.

A rendere ancor più preoccupante la situazione, che minaccia di trasformarsi da un momento all'altro in una nuova tragedia, sono le notizie assai preoccupanti che giungono dagli idrometri dislocati lungo il corso del Po. A Pontelagoscuro nella nottata era stato registrato un aumento di due centimetri. Ieri, nel pomeriggio di ieri, l'aumento è passato invece a 4 centimetri. Nella « bassa » reggiana il Po ha continuato ad aumentare. Ieri mattina, all'adrometro di Boretto il livello del fiume era di oltre due metri sopra il livello di guardia. Altri casolari sono stati abbandonati nei comuni di Guastalla, Boretto, Luzzara e Gualtieri. La strada che da Guastalla porta al fiume e al ponte in chiatte è per due terzi sommersa.

Anche il torrente Samoggia gonfia per la piena, ha cominciato ad arrecare qualche danno: in località Guidotti ha demolito il muretto di protezione della strada Savigno-Marzabotto. Ieri mattina all'alba il ponte di barche sul torrente Seccia (eretto per lo smaltimento del traffico leggero, dopo il crollo del ponte nei pressi di Rubiera) è stato travolto dalle acque.

Anche il torrente Samoggia gonfia per la piena, ha cominciato ad arrecare qualche danno: in località Guidotti ha demolito il muretto di protezione della strada Savigno-Marzabotto.

PIEMONTE

Una frana provocata dalle piogge di questi giorni si è abbattuta sulla strada che collega Serravalle di Crea con Trino Vercellese, interrompendo le comunicazioni fra il Monferrato e il Vercellese. Nei pressi di Cuneo la 61enne Anna Martino è annegata nel torrente Bronda. La donna era scesa a lavare sul gretto del torrente ma è stata trascinata via dalle acque ingrossate per le abbondanti piogge.

LIGURIA

Una sessantina di famiglie sono state fatte evacuare, negli ultimi tre giorni dal genio civile di Savona, nella frazione di Vignolo in comune di Masino, nell'alto Albigiano, e nella frazione Bergalla (Palestino), da carenati pericolanti in seguito a piogge.

Una bufera di vento ha investito per tutta la notte Genova: in porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

LIGURIA

Tutti i corsi d'acqua nella provincia di Milano si sono ingrossati a dismisura. Al laghetto si sono registrati a Rho, Bollate, Senago e nella stessa periferia di Milano.

SARDEGNA

Una violenta bufera di vento ha investito le coste settentrionali dell'isola, e particolarmente le isole d'Arzachelo di La Maddalena. Il bacino galleggiante di carriaggio destinato a Cagliari ed in sosta al largo della Maddalena è stato strappato.

I ferrovieri della Magliana sono riusciti a bloccare in tempo a Ponte Galeria, un treno passeggeri che seguiva da Cagliari il mercoledì.

« La diga » — scrive l'editoriale di Nice-matin — inaugura una quindicina di giorni fa dal presidente della sezione lavori pubblici del consiglio di Stato (un discorso, purtroppo, non sostituisce il cemento) — aveva cattiva reputazione. Dall'inizio della costruzione nel 1951 difficoltà erano sorte per la mancanza di crediti e i lavori interrotti per cause diverse. Si erano acute contese fra i contadini che ripetevano: questa diga ci farà piangere.

Stamane è arrivato a Frejus l'ambasciatore italiano a Parigi il quale ha proposto a far istituire un ufficio di assistenza per gli italiani. Continuano le ricerche per stabilire quanti italiani sono periti nella catastrofe. Secondo un calcolo approssimativo nella zona i nostri connazionali erano circa un 10%. Sarebbe quindi da presumersi che le perdite fossero di tali proporzioni.

Comunque, a quanto ci hanno dichiarato sia l'ambasciatore che il suo consolato, è estremamente difficile poter stabilire sin d'ora una lista esatta degli scomparsi perché la maggior parte dei morti sono di origine corsa, con cognomi che assomigliano a quelli italiani, oppure sono italiani di origine italiana ma nazionalizzati francesi.

Il totale è però certamente

rando di quasi un metro il livello di guardia. Alcuni cascinali, situati nella fascia golena, sono stati evacuati. L'onda di piena nel Polessino è attesa per oggi pomeriggio.

Il maltempo ha intanto continuato a imperversare anche su quasi tutte le altre zone della Penisola: ingrossato a dismisura tutt'uno i punti più vulnerabili sembrano in questo momento le zone di Pila, Goro, Ca' Zuliani e in genere tutta la grande isola di Ca' Venier.

Il maltempo ha intanto continuato a imperversare anche su quasi tutte le altre zone della Penisola: ingrossato a dismisura tutt'uno i punti più vulnerabili sembrano in questo momento le zone di Pila, Goro, Ca' Zuliani e in genere tutta la grande isola di Ca' Venier.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.

Le falle si sono aperte negli argini del Po.</p

Decisa una nuova manifestazione di sciopero per il 12 dicembre

La pioggia non impedisce ai capitolini in lotta di riunirsi in assemblea



Si è concluso ieri, con pieno successo, lo sciopero di 48 ore proclamato dall'assemblea generale indetta nei giorni scorsi dall'intersindacato. Con la forte manifestazione di lotta i capitolini hanno esposto la loro ferma volontà di vedere riconfermata, dal Consiglio comunale, la decorrenza dei miglioramenti economici dal 1. gennaio 1960, come già stabilito dalla deliberazione approvata all'unanimità nel luglio scorso.

In tutti i settori di lavoro la percentuale degli scioperanti è stata elevatissima anche nella seconda giornata consecutiva di sciopero. Complessivamente l'85 per cento dei dipendenti comunali ha incrociato le braccia. Non sono mancati, nemmeno nella giornata di ieri, tentativi dell'Amministrazione di intimidire i lavoratori per incitarne la compattatezza.

Ieri mattina, a piazza S.S. Giovanni e Paolo, si è svolta una grande assemblea, nonostante la pioggia incessante. L'assemblea ha deciso una nuova manifestazione di sciopero per il 12 dicembre, quando il Consiglio comunale, nella seduta di giovedì prossimo, non riconfermerà la deliberazione approvata nel luglio scorso, respingendo le osservazioni fatte dal ministro dell'interno. Nella foto: una visione dell'assemblea di ieri mattina.

Al Congresso nazionale di Milano

L'apparato delle A.C.L.I. mobilitato per bloccare le posizioni più avanzate

Una delegazione di bancari chiede al ministro Zaccagnini di mantenere i suoi impegni

(Dalla nostra redazione)

MILANO. 5. — Il VII Congresso nazionale delle A.C.L.I. ha iniziato, nel pomeriggio di oggi, i suoi lavori nel salone dei congressi del liceo « Leonardo da Vinci », presenti circa seicento delegati ed invitati, tra i quali numerosi assistenti ecclesiastici.

Fin dall'insediamento della presidenza, regolata dal segretario generale dr. Pozzani, « eminentissima grigia », dell'apparato organizzativo, è stato possibile rilevare una tensione — che si svilupperà durante tutti i lavori del Congresso — tendente a modificare nettamente certi orientamenti previsti soprattutto nel Congresso provinciale di Milano.

E' tradizione, infatti, che la presidenza venga affidata al dirigente della organizzazione ospitante che in tal caso, è Luigi Clerici autore del noto « rapporto » che fu piattaforma del dibattito del Congresso.

La questione è stata abilmente aggirata ed a dirigere il VII Congresso è stato chiamato l'on. Butté, anch'egli milanese ma molto più malabile del rag. Clerici che è così rimasto confinato nello scenario di estrema sinistra del banco riservato ai consiglieri nazionali.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal ministro del Lavoro on. Zaccagnini che era scortato dai solosegretari Storti, Gatto e Amatiucci. Il ministro, che

nell'atrio era stato bloccato da una delegazione unitaria di bancari che gli hanno chiesto di tener fede all'impegno assunto durante lo sciopero di promuovere il rimborso dell'anticipo sulla tredicesima mensilità, ha voluto presentarsi come « un cristiano di base con tessera » evitando accuratamente ogni accenno alla situazione politica ed all'indirizzo del governo a cui appartiene. Tutta

la prima parte del suo discorso è stato perciò impostata su un piano moralistico ed esortativo con un netto ed esplicito richiamo alla funzione di pura e semplice testimonianza che dovrebbe essere riservata ai monumenti dei lavoratori cristiani.

Da un simile esordio il ministro è passato quindi alla esaltazione dei più recenti « revisionismi » di movimenti che un tempo si dissero marxisti, e a interpretazioni arbitrarie delle linee di sviluppo della politica sovietica, vista attraverso le lenti del « dottor Zivago »... ad un vago accenno al « materialismo » dei paesi capitalistici più avanzati dalla Svezia agli Stati Uniti.

Un brano contenuto nel resoconto ufficiale distribuito dall'ufficio stampa sulle posizioni dei lavoratori nell'attuale assetto politico italiano, che fu uno dei punti più dibattuti ed interessanti della discussione precongressuale, è stato saltato a pie' pari dal ministro eruditamente preoccupato di non toccare, nella sua delicata posizione, problemi spinosi sui quali i pareri, all'interno delle A.C.L.I. sono netamente divisi.

In fine, Zaccagnini, dimesso l'abito « dell'aclista di base con tessera » e rivestita — come egli stesso ha detto, l'uniforme del ministro ha elencato i « doni » che il governo si appresta ad elargire anche per placare le agenzie di stampa iniziate il 21 novembre scorso.

L'interruzione è stata determinata dalla gravità e complessità del disenso, tra le parti, sulle principali questioni finora affrontate.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 9 corrente, alle ore 16.30.

Fratello e sorella uccisi in una sparatoria a Bologna

Misteriose per ora le cause del duplice omicidio

BOLOGNA. 5. — Due persone di un uomo e una donna sono morte in una sparatoria avvenuta verso la mezzanotte all'angolo fra le vie Pellegrini e Bertiera.

I cadaveri sono stati trovati a distanza di una quindicina di metri l'uno dall'altro. La donna, Lelia Luccarini, giace supina all'inizio del portico che congiunge via Bertiera con via Righi davanti al n. 5 di via Piella; l'uomo, Luigi Luccarini, fratello della Lelia, è acciuffato su un fianco all'inizio del tratto che da via Bertiera immette in via Oberdan.

I due fratelli abitavano in via Piella al n. 5 e sono originari di Forlì. Sotto il portico di via Piella, all'angolo opposto a quello ove si trovano i cadaveri, sono stati trovati una sciarpa, un cappello, un ombrello e due borselli.

La polizia si è portata sul posto per ricostruire l'accaduto. Secondo alcune testimonianze, ad un tratto, nella strada si sarebbero uditi colpi di pistola seguiti da un grido femminile: « Vigliacco mi hai sparato ». Sembrava che a compiere il duplice omicidio siano stati due sconosciuti fuggiti dopo la sparatoria.

Colpo di scena nel processo di Genova al consigliere neofascista

GENOVA. 5. — Un colpo di scena ha caratterizzato stamane la terza udienza al processo contro Benvenuto Aimi, il consigliere comunale neofascista imputato di concussione: il suo principale accusatore, lo industriale Gerolamo Chiappponi, consigliere neofascista della società di azioni austriaca « Danté », è stato arrestato in aula per falsa testimonianza.

In precedenza i giudici avevano ascoltato gli ultimi due firmatari della lettera pervenuta al tribunale sin dalla prima udienza e nella quale si accusava l'industriale Chiappponi.

I treni straordinari per le feste natalizie

Sono stati resi noti ieri sera i treni straordinari disposti per le feste natalizie dal ministero dei Trasporti sulle diverse linee. Per comodità del lettore, diamo qui di seguito i dati essenziali. Vedi a pag. 30, per Roma, presentato dai vari grandi nodi ferroviari nazionali. La partenza è indicata con la lettera p. l'arrivo con la

LINEA MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA.

11-12: p. da Milano ore 1.05, a Roma T. 10.05.

19-20: p. da Milano 1.05, a Roma T. 10.05.

21-22: p. da Roma 1.05, a Milano 14.40, a Firenze T. 22.36 (proseguire per Reggio C.). p. da Milano 15.30, a Roma T. 16.30.

23-24: p. da Milano 22.10, a Roma T. 7.32, p. da Roma T. 20.12, a Milano 7.35.

25-26: p. da Roma 1.05, a Roma T. 10.05.

21-22: p. da Milano 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

22-23: p. da Milano 14.10, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

23-24: p. da Milano 1.05, a Roma T. 10.05, p. da Bologna 1.05, a Roma T. 19.10.

25-26: p. da Milano 14.10, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

27-28: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

29-30: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

31-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

1-2: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

3-4: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

5-6: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

7-8: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

9-10: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

11-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

13-14: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

15-16: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

17-18: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

19-20: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

21-22: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

23-24: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

25-26: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

27-28: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

29-30: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

31-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

1-2: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

3-4: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

5-6: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

7-8: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

9-10: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

11-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

13-14: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

15-16: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

17-18: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

19-20: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

21-22: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

23-24: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

25-26: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

27-28: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

29-30: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

31-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

1-2: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

3-4: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

5-6: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

7-8: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

9-10: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

11-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

13-14: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

15-16: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

17-18: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

19-20: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

21-22: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

23-24: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

25-26: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

27-28: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

29-30: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

31-12: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

1-2: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

3-4: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

5-6: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

7-8: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

9-10: p. da Roma 1.05, a Roma T. 22.36 (proseguire per Reggio C.).

I colloqui di Roma

(Continuazione dalla 1. pagina) così compiuta in altre occasioni dello stesso genere — se non fosse il frutto del sostanziale imbarazzo in cui si trovano nel momento in cui la situazione li obbliga a porre l'accento sulle tesi franco-tedesche o sulle tesi americane. Su un solo punto essi sono stati assolutamente esplicati: sulla riaffermazione della validità della politica atlantica non solo come strumento dell'unità dell'Occidente ma come elemento fondamentale del rapporto America-Europa occidentale. Su tutto il resto, invece, Segni e Pella non sono riusciti ad dare ad Eisenhower una idea chiara degli orientamenti attuali del governo italiano. A proposito della data e dell'ordine del giorno della conferenza Est-Ovest, ad esempio, il presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri hanno detto di rimettersi completamente alle decisioni che scaturiranno dal vertice occidentale di Parigi; su Berlino ovest hanno detto di non aver nulla in contrario ad una eventuale modifica dello status attuale (l'orientamento americano sarebbe favorevole, comunque misure, non dovere di armi atomiche i contingenti militari occidentali e a ridurre la propaganda sovietica diretta verso la Repubblica democratica tedesca) purché Adenauer sia il suo assesso; su una politica comune verso i paesi sovinvestiti hanno aderito alla impostazione di Eisenhower ma senza entrare nel concreto: sui contrasti inter-europei hanno ridotto l'impegno assunto a Londra, di non favorire, cioè, la cristallizzazione di un blocco politico dei Sei senza tuttavia precisare come intendono comportarsi di fronte alla spinta golista in senso contrario. Nel complesso, dunque, Segni e Pella non hanno in alcun modo cercato di caratterizzare una posizione italiana limitandosi a subire, sostanzialmente, quando non l'hanno contrariata, l'iniziativa altrui. In taluni ambienti si afferma, a questo proposito, che la partecipazione diretta del presidente della Repubblica ai colloqui con Eisenhower avrebbe notevolmente contribuito a eliminare dal documento accenno di guerra fredda che non mancarono nel comunicato conclusivo dei colloqui di Washington scorso ottobre.

La giornata di ieri si è aperta con l'omaggio reso dal presidente degli Stati Uniti alla tomba del Milite Ignoto. Da piazza Venezia Eisenhower si è recato alla sede della ambasciata americana dove ha rivolto un breve saluto al personale. Egli ha poi fatto ritorno al Quirinale e di qui, assieme all'onorevole Gronchi, ha raggiunto Villa Madama per partecipare alla cerimonia offerta dal presidente del Consiglio. Nel pomeriggio ha avuto il colloquio conclusivo con l'on. Gronchi — cui ha partecipato anche l'on. Segni — e nella serata ha offerto un pranzo al presidente della Repubblica italiana nella sede della rappresentanza diplomatica americana.

Il presidente degli Stati Uniti lascerà l'Italia stamani, dopo una visita a Giovanni XXIII, diretto ad Ankara. Egli si accomoderà dall'on. Gronchi sulla soglia del Quirinale e successivamente guadagnerà l'aeroplano di Ciampino direttamente da piazza S. Pietro. Si è appreso che le autorità vaticane hanno disposto che al presidente americano vengano tributate tutte quelle manifestazioni di omaggio che si adoperano per sottolineare l'importanza di una visita. In realtà il colloquio tra il presidente degli Stati Uniti e Giovanni XXIII sarà assai breve e, inoltre, il cardinale segretario di Stato non potrà, come è d'uso, restituire la visita poiché ad Eisenhower manca il tempo per riceverlo.

Partito Eisenhower arriva domani da Marsiglia. Il ministro degli Esteri francese sarà a Roma stasera e vi si tratterà fino a domani sera. Egli cercherà presumibilmente di ottenere da Pella l'assicurazione che nulla è cambiato nella politica estera italiana in conseguenza della visita del presidente degli Stati Uniti.

Il comunicato conclusivo

(Continuazione dalla 1. pagina) nare tale partecipazione tra le nazioni libere. Da entrambe le parti è stata espressa la determinazione di perseguire una politica intesa a ridurre il peso degli armamenti nel mondo.

I due presidenti e il presidente del Consiglio italiano hanno dichiarato che l'alleanza atlantica rimane la chiave di volta della politica estera dei loro paesi. Essi si sono trovati perfettamente d'accordo sul ruolo vitale che l'alleanza atlantica deve continuare a sostenere. Essi hanno ribadito la loro ferma convinzione che la pace mondiale riposa sulla piena applicazione dei principi enunciati dalla carta delle Nazioni Unite e hanno manifestato l'attaccamento dei loro due paesi all'ONU. Le due parti hanno inoltre confrontato i loro rispettivi punti di vista sui mezzi appropriati per accelerare il progresso economico dei paesi meno sviluppati con il proposito di aumentare la forza economica complessiva del mondo libero e del benessere di tutti i popoli.

Esse si sono trovate d'accordo sulla necessità di aumentare la partecipazione del mondo libero alla assistenza delle zone deprese e sulla necessità di coordi-

Il dibattito sulla distensione in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina) della vita politica, economica e sociale dei rispettivi paesi». Per quanto riguarda l'identificazione della distensione con lo stato quo mundi. Applicato ai casi italiani, ciò vuol dire: aggredire le forze che si oppongono alla distensione che contano sul governo; sviluppare gli aspetti interni della distensione sul terreno di un chiaro impegno di rinnovamento democratico ed economico-sociale; rifiutare la interpretazione secondo cui la distensione internazionale sia senza rapporto con le condizioni di sviluppo della politica interna.

LA MALFA afferma che in una competizione pacifica fra i due sistemi « le forze democratiche della sinistra sono le più qualificate a prender la direzione. Occorre cioè riconoscere nell'convivenza democratica san-

movimento operaio preso nel cito dalla Costituzione, ponendo fine ad ogni discriminazione ». Per quanto riguarda i sindacati, la distensione darà nuovo impulso all'unità sindacale e, per quanto riguarda i partiti operai, socialisti, comunisti e socialdemocratici « è certo che la distensione solleverà altri decisi di politica economico-sociale come è stato fatto fino ad ora, ma occorre assicurare a tutti i sindacati, senza esclusione di sorta, e su basi democratiche, la loro partecipazione attiva a tutte le decisioni che toccano le condizioni di vita dei lavoratori ».

FERNANDO SANTI, segretario della CGIL, afferma che la distensione « ripropone con forza il problema della scelta delle forze che sono capaci di portare a fondo la battaglia dello sviluppo economico, della formazione sociale e politica di un Stato effettivamente democratico. Occorre cioè riconoscere nell'convivenza democratica san-

L'intervista di Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

la volontà, la passione di milioni di comunisti, capaci di raccogliere in questa lotteria la maggioranza del popolo. Dobbiamo essere in molti, perché abbiamo un gran dovere di lavoro da svolgere.

— Che cosa bisogna fare per rendere possibile il raggiungimento dei due milioni di iscritti?

— Essenziale è lo sviluppo della campagna di proselitismo. Con le fluttuazioni ordinarie annuali (emigrazione, decessi), raggiungerà due milioni di iscritti, significa reclutare 300.000 nuovi aderenti. Nel 1959 sono stati reclutati 113.241 nuovi compagni e l'anno precedente i reclutati furono 115.747. Queste cifre mettono in risalto l'importanza dello sforzo che dobbiamo compiere. Ma ci sono questioni che vanno oltre le condizioni politiche e organizzative per compiere un balzo in avanti.

Superare le polemiche

Molto di più si deve e si può fare. Già in questa prima fase della campagna si notano tra organizzazioni e organizzazioni differenze notevoli di impegno, di slancio, di convinzione. Vi sono cellule e sezioni che hanno raggiunto il 100% degli iscritti del 1959, che hanno reclutato decine di nuovi aderenti, che mostrano di voler condurre una azione di tipo straordinario, mentre vi sono cellule e sezioni che hanno appena iniziato a muoversi stentamente, che lavorano ancora con il triste ordinario, che non hanno compreso che ciò avviene nel mondo e in Italia. Vi sono differenze organizzative, ma c'è anzitutto una diversità di orientamento politico. I maggiori ritardi sono da attribuirsi infatti a una insufficiente comprensione delle novità della situazione politica in Italia. Questa è la via per allargare attorno al partito i consensi dei lavoratori e anche per conquistare al partito l'adesione di nuove volontà.

Come le tesi congressuali hanno indicato, l'azione di proselitismo si deve svolgere in tre direzioni: fabbriche, dove il 50 per cento degli operai occupati è composto ormai di nuove leve di lavoratori; donne, che si battono con vivacità per l'emancipazione femminile; giovani, che guardano con crescente fiducia a un avvenire nuovo in un mondo che marcia avanti sulla via del progresso. Si sono inoltre create le condizioni, come nelle altre grandi svolte storiche, durante la lotta antifascista e nella guerra di liberazione, per una conquista degli ostacoli che il processo di distensione incontra, traggono non l'incitamento ad agire perché interverga nella lotta per la pace in forza del popolo, ma un motivo di scetticismo, come se le cose non dovessero cambiare. Questi compagni dimostrano di non comprendere che, se il processo di distensione procede lentamente sul piano internazionale, e se ci vuole fermezza e tenacia per superare le resistenze opposte dalle forze più reazionarie e per raggiungere risultati solidi e duraturi, tuttavia rapido è il crollo delle premesse ideologiche della guerra fredda.

Le menzogne che per anni hanno avvelenato il cervello di tanti onesti lavoratori sono spazzate via dai fatti che dimostrano la volontà di pace dell'Unione Sovietica e la superiorità scientifica e culturale del sistema sovietico.

della vita politica, economica e sociale dei rispettivi paesi». Per quanto riguarda l'identificazione della distensione con lo stato quo mundi. Applicato ai casi italiani, ciò vuol dire: aggredire le forze che si oppongono alla distensione che contano sul governo; sviluppare gli aspetti interni della distensione sul terreno di un chiaro impegno di rinnovamento democratico ed economico-sociale; rifiutare la interpretazione secondo cui la distensione internazionale sia senza rapporto con le condizioni di sviluppo della politica interna.

AGOSTINO NOVELLA, segretario generale della CGIL, afferma che la distensione « ripropone con forza il problema della scelta delle forze che sono capaci di portare a fondo la battaglia dello sviluppo economico, della formazione sociale e politica di un Stato effettivamente democratico. Occorre cioè riconoscere nell'convivenza democratica san-

to

la distensione, senza nessuna esclusione di principio, la forza necessaria e indispensabile al compimento di quest'opera... Non è più possibile lasciare i sindacati dei lavoratori fuori delle più importanti decisioni di politica

economico-sociale come è stato fatto fino ad ora, ma occorre assicurare a tutti i sindacati, senza esclusione di sorta, e su basi democratiche, la loro partecipazione attiva a tutte le decisioni che toccano le condizioni di vita dei lavoratori ».

FERNANDO SANTI, segretario della CGIL, afferma che la distensione « con la fine della guerra fredda, incarna all'interno la lotta politica dovrà essere ricondotta sul terreno di una sacra unione contro il comunismo ».

L'on. MILAZZO, presidente della Regione siciliana, sottolinea l'importanza della distensione per la ripresa degli scambi internazionali e l'on. PIGNATONE, segretario dell'Unione siciliana cristiano-sociale, mettendo in rilievo che la fine della guerra fredda incarna all'interno la contrapposizione delle forze politiche in due blocchi, sottolinea che ora « hanno il sopravvento, nella tematica della odierna lotta politica, i temi del progresso e della elevazione economica delle masse, e di conseguenza si è imposto come urgente e irrimediabile il problema delle forze politiche capaci di realizzarli ».

Per l'on. MARCOZI, presidente della Regione valdostana, « la distensione può favorire il dilatarsi dello schieramento democratico attraverso il dialogo tra le forze socialiste, laiche in generale e cattoliche ».

L'on. GALLONI, rappresentante della sinistra di base democristiana, mette in rilievo che con il processo di distensione « si potranno creare condizioni nuove per la repressione anche politica delle forze popolari e del movimento operaio, condannando a morte i dirigenti. Si contrarie così le indicazioni delle

« Tesi », il numero degli attivisti impegnati unicamente in un lavoro di organizzazione, e aumenta il numero dei compagni che, pur assolvendo nei luoghi di lavoro nei quartier di abitazione ai compiti politici, danno il loro contributo qualificato alla campagna di tesseramento, in un più stretto e aperto legame tra azione politica e lavoro organizzativo.

Certo la preparazione congressuale ha dimostrato di non comprendere che, se il processo di distensione si deve svolgere in tre direzioni: fabbriche, dove il 50 per cento degli operai occupati è composto ormai di nuove leve di lavoratori; donne, che si battono con vivacità per l'emancipazione femminile; giovani, che guardano con crescente fiducia a un avvenire nuovo in un mondo che marcia avanti sulla via del progresso. Si sono inoltre create le condizioni, come nelle altre grandi svolte storiche, durante la lotta antifascista e nella guerra di liberazione, per una conquista degli ostacoli che il processo di distensione incontra, traggono non l'incitamento ad agire perché interverga nella lotta per la pace in forza del popolo, ma un motivo di scetticismo, come se le cose non dovessero cambiare. Questi compagni dimostrano di non comprendere che, se il processo di distensione procede lentamente sul piano internazionale, e se ci vuole fermezza e tenacia per superare le resistenze opposte dalle forze più reazionarie e per raggiungere risultati solidi e duraturi, tuttavia rapido è il crollo delle premesse ideologiche della guerra fredda.

Le menzogne che per anni hanno avvelenato il cervello di tanti onesti lavoratori sono spazzate via dai fatti che dimostrano la volontà di pace dell'Unione Sovietica e la superiorità scientifica e culturale del sistema sovietico.

— Quali forze il partito impiega nella campagna di tesseraamento e reclutamento?

Il numero degli attivisti impegnati in questa campagna è certamente più ridotto. Ma bisogna intendersi, perché questo non è sempre un dato negativo. E' aumentato, infatti, il numero delle cellule che procedono direttamente al tesseraamento dei propri iscritti e che svolgono un'azione di proselitismo.

Il presidente Segni ha informato il presidente Eisenhower delle misure che vengono prese dal governo italiano per liberalizzare ulteriormente i traffici con la area del dollaro. Il presidente Eisenhower ha di-

l'ordine di riconoscere che il tesseraamento di tesseramento e reclutamento è un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

E tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non debba tralasciare lo svolgimento della campagna di tesseraamento. Ciò impone a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseraamento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollino sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grande impegno di lavoro.

Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollino sostegno e dei bollini applicati per gli ultimi mesi del 1959, deve esser raccolta una somma di circa 500 milioni. Tutto questo è un lavoro pesante che non va sottovalutato e che viene quest'anno a coincidere con la preparazione congressuale, che non è soltanto un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

Il disegno di legge dei senatori comunisti non è stato ancora affrontato dal Senato, perché il governo, che notoriamente si rifiuta di stanziare somme adeguate per la ricerca nucleare in Italia, cerca anche di evitare che il Parlamento discuta sulla ricerca scientifica.

Il presidente Segni ha informato il presidente Eisenhower delle misure che vengono prese dal governo italiano per liberalizzare ulteriormente i traffici con la area del dollaro. Il presidente Eisenhower ha di-

l'ordine di riconoscere che il tesseraamento di tesseramento e reclutamento è un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

E tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non debba tralasciare lo svolgimento della campagna di tesseraamento. Ciò impone a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseraamento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollino sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grande impegno di lavoro.

Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollino sostegno e dei bollini applicati per gli ultimi mesi del 1959, deve esser raccolta una somma di circa 500 milioni. Tutto questo è un lavoro pesante che non va sottovalutato e che viene quest'anno a coincidere con la preparazione congressuale, che non è soltanto un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

Il presidente Segni ha informato il presidente Eisenhower delle misure che vengono prese dal governo italiano per liberalizzare ulteriormente i traffici con la area del dollaro. Il presidente Eisenhower ha di-

l'ordine di riconoscere che il tesseraamento di tesseramento e reclutamento è un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

E tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non debba tralasciare lo svolgimento della campagna di tesseraamento. Ciò impone a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseraamento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollino sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grande impegno di lavoro.

Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollino sostegno e dei bollini applicati per gli ultimi mesi del 1959, deve esser raccolta una somma di circa 500 milioni. Tutto questo è un lavoro pesante che non va sottovalutato e che viene quest'anno a coincidere con la preparazione congressuale, che non è soltanto un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

E tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non debba tralasciare lo svolgimento della campagna di tesseraamento. Ciò impone a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseraamento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollino sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grande impegno di lavoro.

Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollino sostegno e dei bollini applicati per gli ultimi mesi del 1959, deve esser raccolta una somma di circa 500 milioni. Tutto questo è un lavoro pesante che non va sottovalutato e che viene quest'anno a coincidere con la preparazione congressuale, che non è soltanto un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la partecipazione degli iscritti, procedere alle elezioni dei nuovi organi dirigenti.

E tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non debba tralasciare lo svolgimento della campagna di tesseraamento. Ciò impone a tutte le organizzazioni e a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseraamento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollino sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grande impegno di lavoro.

Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollino sostegno e dei boll

un regalo

veramente utile e gradito

acquistatela in tempo
dai vostri fornitori

il famoso olio di Lucca

BERTOLLI
Lucca



DAL NORD



La "CASSETTA NATALIZIA CIRIO" costa solo Lire 5.000.

Cassetta Natalizia

CIRIO

la nuova
cassetta natalizia
Bertolli
contiene:
quattro lattine
da un chilo
e due bottigliette
del famoso
olio d'oliva
Bertolli,
e, in omaggio,
il Diario
Bertolli 1960
per le annotazioni
giornaliere
delle padrone
di casa.

- 1559
- IL GRADITO GESTO
DEL REGALO...
 - la sostanza del
contenuto...
 - l'ebbrezza di un viaggio sul
mare...
 - la felicità di un soggiorno
in una isola di sogno...
 - l'utilità di una guida per la
casa in ogni giorno
dell'anno...
- Tutto in una

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

che contiene 30 prodotti CIRIO assortiti, il libro "CIRIO per la CASA 1960", un buono per 50 etichette CIRIO valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone, con cinque giorni di permanenza nel Grande Albergo "Cesare Augusto".

Cucina di gran classe · Vini prelibati · American Bar · Terrazze panoramiche · Tutte le feste · Tutti gli sports.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 456.381 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale 1
Cinema L. 150 - Domicile L. 200 - Echi
speci L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Si realizza la Costituzione sovietica

Vigoroso sviluppo in URSS della democrazia socialista

Un editoriale della « Pravda » — Grande interesse per la visita di Vorosilov in India — Il dibattito con la stampa americana

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 5. — Oggi, in tutta l'URSS è stata celebrata la « Giornata della Costituzione ». Nei commenti particolare rilievo ha assunto il confronto tra la Costituzione Sovietica e quelle capitalistiche nel settore dei diritti economici.

Un editoriale della *Pravda* sottolinea che nell'URSS i diritti al lavoro, all'assistenza, all'istruzione, al riposo, sono garantiti per legge a ogni cittadino, e ricorda anche che, nella fase di passaggio fra il socialismo e il comunismo, prende particolare vigore lo spirito della Costituzione laddove si riferisce alla attività dei cittadini e all'ampliamento delle loro responsabilità.

La democrazia socialista si arricchisce ogni giorno di nuovi contributi (e la *Pravda* citava l'esempio dei « tribu-

UN CHIMICO PREPARA IL CAFFÈ SINTETICO

NEW YORK, 5. — Il caffè, la bevanda più popolare dei paesi occidentali, sarà quanto prima prodotto sinteticamente. Il dottor Albert Zlatkis dell'Università di Houston (Texas) è riuscito a produrre in laboratorio i primi componenti chimici che, mescolati, hanno un sapore molto simile al caffè.

« Quando saranno prodotti tutti i cinquanta componenti della aromaterapia », afferma il dottor Zlatkis, « la bevanda che si ottiene avrà ben poco da invidiare al caffè naturale ».

nali delle comunità » e del « volontariato civile per l'ordine pubblico » che tendono a portare sempre più le masse al centro della vita sociale, sino ad assolvere funzioni di primo piano (come quelle giudiziarie e di tutela dell'ordine pubblico) sintonia di competenze di autorità amministrative.

Particolare rilievo ha assunto sui giornali anche la notizia del prossimo viaggio in India della delegazione statale sovietica, guidata da Vorosilov e di cui faranno parte Kozlov e la Furkzeva. Si tratta di una delegazione qualificata ciò che sottolinea i buoni rapporti esistenti fra l'URSS e l'India, e l'importanza che da parte sovietica si annette ad essi. La presenza di Kozlov, una delle più eminenti figure del governo sovietico, fa ritenere che la visita fornirà occasione di incontri e scambi di opinioni fra i dirigenti dei due paesi sui temi di maggiore interesse, all'indomani di quella di Eisenhower.

Nel quadro dei rinnovati rapporti con l'America La-

una, va segnalata, dopo la visita di Mikojan nel Messico, l'attività della delegazione commerciale brasiliense presente in questi giorni a Mosca. La delegazione, che rappresenta le più potenti forze economiche brasiliensi e gli stessi circoli economici governativi, ha già lavorato alla formulazione di un accordo che vedrà la luce nei prossimi giorni. Le prime notizie riferiscono che sono stati stipulati importanti contratti di importazione e di esportazione nel settore petroliero e delle merci agricole, per il valore di diversi milioni di dollari. Il valore politico di questo accordo non sfugge, se si pensa che tra l'Unione Sovietica e il Brasile non esistono ancora relazioni diplomatiche; l'accordo commerciale dovrebbe costituire un primo importante passo verso la ripresa.

Sul terreno dei rapporti est-ovest, molti commenti hanno sollevato il telegramma di Churchill a Krusciov, in risposta agli auguri per il suo 85^o compleanno. Si sottolinea il particolare calore della risposta del vecchio statista inglese, i suoi accenni alla lotta comune anglo-sovietica, durante la seconda guerra mondiale, e in particolare l'accenno al disarmo e alle possibilità di sempre più larghe intese future per la pace mondiale.

La discussione della *Pravda* con giornali e uomini politici americani continua in tante con molta larghezza e spregiudicatezza. Il giornale del PCUS, che ieri pubblicava il testo del rapporto fatto dal Consiglio americano per le relazioni internazionali al Senato commenta oggi il documento in un articolo intitolato « Al bivio », nel quale rileva che da esso appaiono evidenti le contraddizioni esistenti nel mondo politico ed economico americano. Accanto a testi tipici della guerra fredda come quelli di Rockefeller, si trovano infatti elementi nuovi, indici di una maturinga diversa dei problemi come le posizioni realistiche di Kennan, con il riconoscimento della impossibilità di continuare nei confronti della Cina, la politica in cui seguirà.

A sua volta *Tempi moderni*, il punto sulla politica estera del Partito repubblicano e del Partito democratico d'America, notando che « nel fondo le posizioni appaiono analoghe », anche se gli uni e gli altri, nelle loro professioni di fede antiossietica, sembrano ora tenere in gran conto il peso della posizione di Eisenhower (sulla cui onestà nessun dubbio è permesso) ciò che contribuisce a mettere in luce l'ostinazione delle forze (Rockefeller, i Nixon, e alcuni generali) le quali continuano a sostenere che i rapporti con l'URSS do-



SHERMAN OAKS (California) — Mickey Cohen e una sua giovane amica, la 18enne ballerina e modello Clarette Hashagen, sono stati accusati dell'omicidio di Jack Whalen, uno dei maggiori rappresentanti del mondo della malavita americana, compiuto secondo il classico stile dei gangsters. I due si trovavano in un ristorante dove nel corso di un tafferuglio è stato ucciso il Whalen. A sinistra, la Hashagen, in abito da sera scuro, seduta al commissariato di polizia, mentre sta dicendo di non aver visto nulla in merito all'assassinio. A destra, il Cohen fotografato attraverso le sbarre della prigione. Anche lui sostiene di non aver visto nulla di quanto è successo (Telefoto)

A conclusione del Congresso

Il compagno Kadar rieletto primo segretario del POSU

Lunga conversazione fra Krusciov e la delegazione del PCI

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 5. — Il settimo congresso dei comunisti ungheresi, ha terminato stamattina i suoi lavori, eleggendo il nuovo Comitato centrale e la nuova Commissione di controllo. Il Comitato centrale, riunitosi poco dopo, ha eletto la nuova segreteria e riconfermato il compagno Janos Kadar nella carica di primo segretario del partito.

E' difficile, in sede di una rapida cronaca, descrivere la emozione di questa ultima seduta, nel corso della quale ha annunciato i risultati delle elezioni: « Il congresso — ha detto Kadar — giunge alla fine ». Permettete di sottolineare che il congresso ha lavorato in piena unità, dando fiducia ai metodi e allo stile che hanno dato i risultati qui enunciati. Ora ci attendono grandi compiti e, tra questi, il principale è di rafforzare la base della società socialista, per anticipare, giorno in giorno, il socialismo nascere definitivamente nel nostro paese. Abbiamo constatato che è necessaria una maggiore unità, una maggiore fiducia nelle masse lavoratrici ungheresi, che il popolo deve stringersi maggiormente attorno al partito. Il congresso finisce i suoi lavori ed il lavoro continua nel paese. Permettete di augurarci molti successi, una buona salute per realizzare i compiti che vi attendono ed auguro successi e molta felicità al nostro popolo ».

Kadar ha poi riconosciuto un saluto particolarmente caloroso ai delegati dei partiti fratelli, ringraziandoli per la loro solidarietà ed ha concluso: « Le grandi parole non sono il nostro forte. Ciò di cui abbiamo discusso deve servire al nostro popolo, per la vittoria dei nostri compiti sacri, sotto la bandiera comunista ».

Tutti i delegati, in piedi, cantano ora l'Internazionale, tributando un lunghissimo applauso al primo segretario del partito. Krusciov stringe Kadar in un caloroso abbraccio che rinnova gli applausi.

In sede di un breve commento, diremo che il settimo congresso del Partito operaio ungherese, ha presentato un bilancio straordinariamente positivo, sia sul piano del rinnovamento del partito, sia sul piano politico ed economico.

In tema di partito, non sarà mai a sufficienza sottolineato il « tono » del congresso, il coraggio col quale sono stati affrontati e analizzati gli errori dei dirigenti del vecchio Partito dei lavoratori ungheresi, non per ripetere una condanna già pronunciata e quindi formale, ma per trarre da questa analisi nuovi e fruttuosi insegnamenti.

Abbiamo trascorso, quindi, stamattina, il primo segretario del partito che, liberatosi dalla triste crisi rossica, ha saputo trovare una sua umanità ed il linguaggio intrattenuto con la delegazione del PCI, composta da Giancarlo Pajetta e Carlo Parodi. Si è trattato di un fratello e affettuoso colloquio, che si è protratto per quasi due ore.

Questa sera, nella bellissima sede del Parlamento ungherese, che si affaccia sul Danubio, il governo ha offerto un ricevimento a tutti i delegati, nel corso dei quali sono stati scambiati brindisi alla felicità dell'Ungheria socialista, al popolo ungherese, ai successi del campo socialista mondiale e di tutti i partiti fratelli.

AUGUSTO PANCALDI

Kallai designato vice-primo ministro

BUDAPEST, 5. — Il Comitato centrale del POSU ha designato il compagno György Kallai come vice-presidente del Consiglio.

Insieme con Kadar, fanno parte della nuova segreteria il compagno Jenó János e Karoly Károlyi. Giorgy Marossán, István Szűcs. La composizione dell'Ufficio politico resta immutata, ma ai compagni che già facevano parte si unisce Dezső Nemes, direttore del Nepszabadság.

Il dibattito sull'Algeria all'ONU

Appoggio di Ortona all'intransigenza gollista

NEW YORK, 5. — Il delegato italiano, Egidio Ortona, ha chiesto oggi al comitato politico dell'ONU, che sta discutendo il problema algerino, di non adottare « decisioni inopportune », le quali potrebbero essere contrarie all'azione di una soluzione del conflitto sul piano della lungimirante offerta fatta dal generale De Gaulle.

Il comitato politico, come si sa, sta discutendo un progetto di risoluzione afro-asiatica, che i dirigenti francesi a realizzare le speranze di pace definite dalle hotele dichiarazioni di De Gaulle che hanno ammesso il principio dell'autodeterminazione. Il Fronte nazionale, cui rappresentanti esistono al dibattito, ha già riconosciuto gli elementi positivi della presa di posizioni di De Gaulle e si è dichiarato pronto a trattare per definire le condizioni concrete dell'applicazione di quel principio.

Secondo Ortona, invece, i negoziati franco-algerini dovrebbero avere per oggetto soltanto la cessazione del fuoco. « Occorre — egli ha detto — svestire il problema per quanto possibile, del campo politico, del campo militare, perché venga posto fine ai combattimenti e allo spargimento

Prezzi d'abbonamento: Annuo: 3.500 - Sem. 1.800 - Trim. 1.200
UNITÀ (una edizione del lunedì) 1.200 - 6.700 - 4.500 - 2.350
GRANDE UNITÀ 3.500 - 1.800 -
VIE NUOVE 3.500 - 1.800 -
(Conto corrente postale 1/89795)

COMUNICATO AI SIGG. MEDICI



per la cura esterna del dolore

ISTAMILE

ISTAMINA + SALICILATO DI AMILE

realizzato oggi anche nella confezione spray

L'ISTAMILE calma il dolore e cura lombaggini, sciatica, torcicollo, neuralgic平, post-influenzali, crampi muscolari, distorsioni, contusioni.

è un prodotto IFI



Chi manderà prima un uomo sulla luna?

partecipate al grande concorso a premi indetto

dalla Ditta PACINI

in occasione del lancio del nuovo gran liquore Gennargentu ORO PACINI BEVETE GENNARGENTU ORO PACINI RITIRATE LA CARTOLINA RISPOSTE ALLE DOMANDE POI CHIASSA POTREBBE ANCHE SUCCEDERE

2.000.000 di televisori inglesi

EKCOVISION

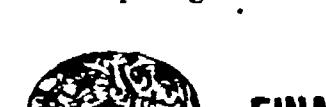
nella sola Europa!

Un primato di vendita che conferma un primato di qualità. Non teme confronti e non si guasta mai.

I DRAMMI DI IBSEN

41 milioni - 3 volumi di completezza pp. 24x24
con 24 tavole fuori testo a colori. Rilegati in astuccio L. 5000

La prima traduzione completa dal norvegese: tre splendidi volumi illustrati con l'opera grafica di Edvard Munch



EINAUDI

VERNACCIA

Il miglior vino del mondo

CONFEZIONI NATALIZIE

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000

OPPURE

6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio

Per ordinazioni rivolgersi a:

STABIL. GIUSEPPE COSSU

Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telet. 26.40

PANFORTE

arvilla



l'ONU vota per l'indipendenza alla Somalia il 1. luglio 1960

NAZIONI UNITE, 5. — L'assemblea generale dell'ONU ha approvato all'unanimità la data del 1. luglio 1960 come quella in cui la Somalia ex-italiana avrà l'indipendenza. La risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU, che è stata approvata, che con l'acquisizione dell'indipendenza la Somalia venga ammessa a far parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite.